N. 48 — Sabato 17 Febbraio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Sabato 17 Febbraio — N. 48

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Supplementi, boni ed abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

L'AUMENTO DELLA FLOTTA E IL REICHSTAG.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, febbraio.

(C. B.) — Al Parlamento della Königsplatz da qualche tempo è incominciata la grande battaglia parlamentare intorno al progetto per l'aumento della marina, che tende alla creazione d'una seconda flotta, la quale dovrebbe venir costruita nel periodo di venti anni, con una spesa di ottocento milioni di marchi, divisi in rate annuali di quaranta milioni.

Naturalmente nelle casse dell'Amministrazione imperiale non si trova questa somma necessaria alla creazione della progettata flotta, e per trovarla si ricorre al vecchio metodo dell'aumento delle imposte, ed ove pur questo aumento, portato ai suoi estremi, stringendo il contribuente nella morsa della fiscalità, non fosse sufficiente, il Governo, che non trovasi così a secco di espedienti come di denaro, ricorrerebbe per il restante della somma occorrente ad un prestito.

Messa in rapporto però alle altre enormi spese a cui la popolazione germanica devesi sottoporre per soddisfare alle esigenze del militarismo, la cui voracità ricorda la lupa dantesca, questi quaranta milioni di marchi all'anno formano una rilevante somma, ed è quindi giustificata l'opposizione al progetto di parte dei rappresentanti della nazione.

Ora, tanto i fautori quanto gli oppositori del progetto espongono una mole di ragioni pro e contro, che, partendo dal rispettivo punto di vista, giungono, con quella ferrea dialettica germanica, a conclusioni naturalmente opposte, e l'osservatore obbiettivo, disinteressato nella questione, il quale dall'urto di queste due correnti contrarie volesse dedurre la definitiva conclusione, lontana dalle esagerazioni partigiane, così degli uni come degli altri, si troverebbe davvero nella comica situazione dell'asino di Buridano, incerto nella scelta del *nutrimentum spiritus* dei fautori e degli oppositori del progetto navale. Le argomentazioni, ove si trascuri ciò che non è se non decorativo, si possono così riassumere:

« Il commercio marittimo nel suo sviluppo determina la politica coloniale — la politica coloniale richiede a sua volta una forte marina da guerra — dunque allo sviluppo nel commercio marittimo risponde logicamente lo sviluppo della marina di guerra. »

Così tutta la questione della « Flottenvorlage » s'aggira sulla punta acuminata di quel terribile « ergo », che nella torre classica del sillogismo diviene segnacolo di battaglia, che per ogni dove s'impegna con ardore che ora giunge al suo momento culminante e decisivo nelle discussioni del Reichstag. Gli oppositori, e qui pure riduciamo ai suoi limiti estremi il cumulo delle loro argomentazioni, non negano i vantaggi economici d'uno sviluppo commerciale, convengono nella necessità della politica coloniale, ma, giunti alla deduzione dell'aumento della marina da guerra, osservano che non tutto ciò che è buono per sè, è dimostrabile, si può raggiungere quando manca il *nervus rerum*. Al sillogismo dei primi oppongono il proprio sillogismo: « l'aumento della flotta di guerra richiede milioni; al Governo mancano questi milioni, nè la popolazione può sopportare nuovi aggravi tributari — quindi nessun aumento di flotta. »

Così ad un « ergo », tutto chiuso nella sua armatura di ferro vibrante d'uno spirito di combattività, opponesi l'altro formidabile « ergo » — sillogismo combatte contro sillogismo.

***

Questi articoli interminabili di giornali però, queste ardenti discussioni extraparlamentari che si impegnano qui intorno alla « Flottenvorlage » dal *Caffè Bauer* sotto ai tigli fino ad un'umile *Ausschenk*, nel più lontano sobborgo di Berlino sono discussioni accademiche, che esercitano poca o nessuna influenza sui destini del progetto navale; è al Reichstag che si sta ora decidendo della vita o della morte di quello e pure in questo cambiamento parlamentare le sode argomentazioni hanno un valore relativo, perchè nelle votazioni si contano e non si pesano i voti, e assai spesso avviene che nell'arena parlamentare il qualitativo, come un gladiatore antico, spira sotto le braccia robuste del quantitativo!

Anche riguardo a questo « Flottenvorlage » si ripete il fenomeno solito nel Parlamento germanico, che, cioè, sulle ginocchia del Centro cattolico stanno i destini del progetto navale!

Secondo l'evoluzione di questa numerosa frazione parlamentare — o a Destra o a Sinistra — la « Flottenvorlage » cade come Lucifero nell'epopea di Michelangelo, senza speranza, o sorge come l'angelo di Dante « con segni di vittoria incoronato. »

Il Centro cattolico, questo *arbiter rerum* in questo psicologico momento parlamentare manca della testa, (tutto il tronco, è vero, si trova al suo posto come rocca incrollabile), ma il dottor Lieber è a letto; ora, questi momenti psicologici hanno spesso una grande influenza sugli avvenimenti storici. Vi ricorderò infatti che il granello di sabbia nell'uretra di Cromwell decise delle sorti dell'Inghilterra!

Il dottor Lieber dunque, capo del Centro cattolico, è ammalato gravemente ed ora è obbligato a prender lui delle pillole amare, anzi che farne ingoiare al Governo.

Lieber, rigido continuatore della tattica del Windthorst del *do ut des*, è solito di attendere appunto il Governo al varco delle gravi questioni per mettergli al petto la pistola corta delle concessioni, non dimenticando però nella sua azione direttiva che i membri della sua frazione considerano le questioni politiche dal punto di vista del contribuente, da cui non si scorgono quei vasti e splendidi orizzonti, che si rivelano agli occhi estatici dell'imperatore, il quale, come nel rapimento d'un misticismo politico, li contempla dal suo palazzo.

Va ricordato però che l'aumento dell'esercito nel 1898 giunse a porto di salute appunto coll'appoggio del Lieber, sebbene sia passato nel letto di Procuste del Centro cattolico. Forse anche in questo nuovo progetto navale il Governo si sarebbe potuto assicurare il concorso del Lieber, il quale colla sua autorità di rispettato *leader* avrebbe piegato anche i più ricalcitranti del Centro cattolico a votare per la « Flottenvorlage. »

Dal letto del dottor Lieber si proietta come un'ombra triste sul progetto; dal discorso tenuto dal deputato Schädler, che prese il posto del Lieber al Reichstag non possiamo ancora farci un esatto concetto sull'atteggiamento del Centro, imperocchè, sebbene non si sia decisamente dichiarato contro al progetto, fece dipendere l'accettazione del medesimo dalla questione sul come si provvederebbe alle spese necessarie, e concluse pungendo con fine ironia gli *exaltados* del progetto, cui egli chiamò *Katheder-Marinisten* (marinai della cattedra).

Vi ripeto dunque che le sorti della « Flottenvorlage » dipendono dal contegno che terrà il Centro.

Per il momento, almeno, dopo il discorso tenuto dal suo *leader* provvisorio, non si può avere un concetto sicuro dell'atteggiamento che sarà per prendere di fronte al progetto navale e somiglia al Dio ignoto, additato da San Paolo agli ateniesi, e nel Parlamento germanico ha di fatto il potere divino di fare la pioggia ed il sereno!

***

Il progetto navale però ha il più valido appoggio nella *voluntas regis*, chè, di certo, Guglielmo non cederà allora innanzi alla volontà popolare, perchè è troppo convinto che una grande marina farà la Germania poderosa e temuta per terra e per mare, e che una selva di baionette accompagna una selva di antenne!

La Germania, che dopo il 1870, secondo il detto di Bismarck, era satolla, in questo periodo di tempo ha compiuto la funzione digestiva; l'Alsazia e la Lorena si sono tramutate in sangue ossigenato, che scorre per le arterie dell'organismo imperiale, portandovi nuova energia vitale, e quindi nuovo appetito.

Gli avversari del progetto navale, infatti, lo combattono, non propriamente per le ragioni messe innanzi dal Governo, per quella, cioè, che hanno forse in parte concorso alla elaborazione di questo progetto, e che il Governo espone con tutta franchezza, ma opinano essere questo il « *ressort pour la montre* », mentre essi temono il « *ressort caché* » del progetto, che è quello che veramente lo informa, e che il Governo tiene gelosamente nascosto ai profani, non iniziati ai misteri imperiali!

Il capo del partito dei « *freisinnigen* », Eugenio Richter, la cui eloquenza spesso, come una clava erculea, mandò in frantumi i progetti governativi, nel discorso da lui tenuto al Reichstag ricercò appunto penetrativamente nel progetto navale il suo intimo nocciolo, quello trasse alla luce, accennando al pericolo a cui si esponeva la nazione germanica accettando il progetto, che non solo verrà ad imporre nuovi aggravi tributari, ma aprirà la via nell'avvenire alla politica delle avventure, quella politica mondiale, cioè, che costò alla Francia, colle audacie di Napoleone, l'Alsazia e la Lorena, e per cui ora l'Inghilterra sanguina da tante ferite!

Il Richter ammonì appunto la Germania di non cadere nelle stesse esagerazioni dell'imperialismo britannico.

Gli avversari dell'aumento della flotta temono infatti di creare l'istrumento del quale poi si servirà il Governo per i suoi grandiosi piani della politica mondiale, che suonano bene in un periodo sonoro d'un brindisi imperiale; ma che potrebbero pur essere la causa d'una sventura nazionale.

Fra le creazioni quindi della mente cesarea, che tendono a trasportare la politica germanica a vertiginose altezze, e questa borghesia calma e freddamente ragionatrice, e questa democrazia sociale, che considera il militarismo degli Hohenzollern la negazione dei postulati di Marx e di Lassalle, manca ogni armonia di criterii politici, manca ogni corrispondenza di ideali; le aspirazioni imperiali e le popolari non si corrispondono armonicamente, anzi si urtano ruvidamente, creando questo deleterio squilibrio, questa dissonanza morale, che generano la lotta costante nell'ambiente teutonico.

Rendere la Germania forte per mare, come è forte per terra è ideale dell'imperatore, ma questo ideale della Potenza germanica portata ad un tale culmine desta vivissime apprensioni nel dubbio che questo primo ideale non sia se non il primo passo verso un altro ideale, quello, cioè, dell'imperialismo britannico trasportato sul suolo teutonico; dubbio, per vero, giustificato dallo stesso enorme aumento progettato della flotta, che nella sua estensione sorpassa il motivo addotto allo sviluppo del commercio marittimo, delle industrie, ecc., assorbita dalla questione puramente economica, accennando a quelle audaci imprese nei mari lontani, dove la Germania più presto che il Campidoglio potrebbe trovare la rocca Tarpea.

Un nuovo Istituto bancario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* dice che sono pendenti trattative per la creazione di un nuovo Istituto, il quale si proporrebbe di smobilizzare una parte delle immobilizzazioni della Banca d'Italia sino alla concorrenza di 145 milioni. Questo Istituto emetterebbe delle obbligazioni per circa 30 milioni, sulle quali gli azionisti della Banca d'Italia avrebbero il diritto di preferenza. L'operazione che l'Istituto si proporrebbe di compiere, libererebbe la Banca da gran parte delle immobilizzazioni, che costringono la sua azione in limiti troppo angusti, e la porrebbe in grado di volgere a profitto suo e del credito le possibilità di una maggiore circolazione.

Monson torna a Parigi.

San Remo, 16 *(Stefani)*. — L'ambasciatore inglese Monson è partito per Parigi.

Le condizioni della finanza italiana

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni di Giolitti e Luzzatti.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 16 febbraio.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

L'agitazione degl'impiegati per la cedibilità degli stipendi.

BARZILAI interroga il ministro dell'interno sull'agitazione degli impiegati per la legge della cedibilità degli stipendi e sulla proibizione del Comizio da loro progettato.

BISSOLATI, AGNINI, COSTA, NOFRI, MAZZA, MARESCALCHI interrogano il Governo circa la violenza commessa a Roma contro gli impiegati.

SANTINI interroga il ministro dell'interno e del tesoro in ordine alla legge sulla insequestrabilità degli stipendi anche nei riguardi del progettato Comizio.

BERTOLINI, sottosegretario, accenna ad una riunione tenuta in Roma da una rappresentanza delle pubbliche amministrazioni, che terminò coll'approvazione di un Comizio generale. Ora il Governo ha impedito tutti i Comizi, per ragioni, non solamente d'ordine pubblico, ma altresì per ragioni di convenienza e di disciplina.

Le deliberazioni prese dalla riunione degli impiegati non riguardavano una dignitosa trattazione dei loro interessi, che nessuno pensa di ostacolare, ma era diretta a provocare un'agitazione contraria ad ogni principio di autorità, sul quale si basa appunto la ragione di essere degli impiegati stessi.

Il Governo deplora il contegno di quei funzionari che si fecero promotori del movimento, e d'ora innanzi ha deliberato che siano disciplinarmente puniti. In questa questione, come in ogni altra, il Governo non subisce imposizioni. *(Benissimo! Bravo!)*

BISSOLATI, non soddisfatto, convertirà la sua interrogazione in interpellanza. Gli impiegati civili, perchè stipendiati dallo Stato, non possono e non debbono vedere menomati i loro diritti di liberi cittadini.

Il tieto delle dichiarazioni del Governo, che sono la prova più evidente della giustizia della propaganda socialista, che vuole l'uguaglianza dei diritti cittadini di tutti.

MARESCALCHI A. e SANTINI, non soddisfatti, convertiranno la loro interrogazione in interpellanza.

***

Si discute il

Bilancio dell'Entrata.

L'onorevole Giolitti.

GIOLITTI osserva che da due anni la discussione dei bilanci si fa in condizioni tali che non contribuiscono certamente alla loro serietà. Rileva il continuo aumento di spese per nuovi scopi, per raggiungere i risultati dei quali il Paese non si accorge. Ora, questo procedimento allontana sempre più la Camera dallo studio e dalla soluzione del poderoso problema della riforma dei tributi, che il Paese da tanto tempo attende.

Rilevando la proposta di nuove spese militari per la somma di 390 milioni, dice che il Governo avrebbe commesso una grave imprudenza se non avesse pensato ai modi di provvederci.

Ritornando sulla questione della riforma tributaria, che, come ha detto, si impone ai governanti, osserva che nessuno dei piccoli progetti presentati risponde a quei principii di giustizia sociale sui quali una riforma deve ispirarsi.

Accenna specialmente ai progetti per la minuta vendita, assolutamente inefficaci, e quello delle successioni, che non tutela in nessun modo la piccola proprietà. Non sa spiegarsi la ragione perchè il Governo non segue l'esempio di altre nazioni, coll'imporre una sovratassa sulle successioni superiori alle 100,000 lire, che darebbe modo a provvedere ad altri sgravii.

Esamina sommariamente il progetto proposto pel riordinamento della ricchezza mobile, rilevando che non risponde al concetto di sgravare i piccoli redditi. Quanto al progetto di riordinamento dell'imposta sui fabbricati, combatte l'idea di far denunziare i redditi sotto vincolo di giuramento, locchè gli pare una sopratassa sui galantuomini, e anche quella di lasciare in facoltà dei Comuni e delle Autorità governative il fare o no la revisione.

Da questo, secondo l'oratore, conseguiranno molti arbitrii e molte ingiustizie. Vorrebbe esenti dall'imposta i fabbricati dove abitano i loro proprietari, i quali non abbiano un reddito complessivo superiore al minimo imponibile.

Invita perciò il Governo ad affrontare nel suo complesso il grande problema tributario, e, in ogni modo, a non seguitare nel sistema dei piccoli ritocchi, che danneggiano la finanza e non giovano agli umili. *(Vive approvazioni)*

FRASCARA GIACINTO nota l'importanza grande del bilancio dell'entrata, specialmente se si tien conto che tutti i problemi sociali e politici del Paese dipendono dal modo come si potrà risolvere la questione economica e finanziaria.

Esaminando le cifre dell'entrata dal 1882 in poi, rileva che il minimo aumento naturale delle entrate medesime è indice sicuro che i contribuenti italiani non possono più oltre sopportare i gravami a cui sono soggetti. Perciò una riforma tributaria è oramai indispensabile.

Invoca perciò una riforma che sgravi i piccoli redditi e colpisca i grandi e sopratutto i valori mobiliari in mano dei privati, che ora sfuggono ad ogni imposta di trapasso, e di successione.

Si dichiara favorevole alla progressività nell'imposta delle successioni e conclude augurandosi che il Governo vorrà risolvere il problema economico e tributario, in modo da esaudire i legittimi desiderii della nazione. *(Approvazioni)*

L'ex-ministro Branca.

BRANCA nota che mentre il bilancio del 1896 si chiuse con un avanzo netto di 14 milioni, quello attuale si chiude con un disavanzo di 22, e ciò senza che nessuno abbia ancora detto in qual modo si intenda di farvi fronte.

Si impensierisce perciò di questo andazzo nella facilità dello spendere, e domanda di sapere se il Governo intenda di perseverarvi e quali sono le sue proposte per nuove entrate. Dichiara di non credere possibile una grande ed efficace riforma tributaria in un paese ove la materia tributiva quasi non esiste, e dove tutte sono colpite col massimo dell'imposta.

Perciò è favorevole al sistema dei piccoli e progressivi sgravi dei tributi e sopratutto raccomanda un freno assoluto alle spese inutili o improduttive. In questo senso volge viva preghiera al ministro del tesoro. *(Approvazioni)*

Un ex-sottosegretario al tesoro.

ZEPPA, parla per fatto personale e risponde all'on. Branca non essere esatto che il Bilancio del 1896 avesse 14 milioni effettivi di avanzo, perchè l'avanzo si otteneva lasciando scoperti importanti bisogni di servizio. *(Commenti, approvazioni)* Quanto al bilancio in corso, osserva che il disavanzo dipende non da facilità spenderecce di Governo, ma da 22 milioni di nuove spese volute dal Parlamento. *(Bene!)*

L'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI. *(Segni di attenzione)* Poichè si è parlato di 14 milioni di avanzo nel bilancio in corso, dimostra che esso è costituito per quattro milioni da una anticipazione del fondo pel culto, per due milioni dall'eccesso di fondo di riserva delle Casse di risparmio, e pel rimanente da altri proventi di carattere eccezionale, e che non si rinnoveranno.

Il vero avanzo corrispondente ad un maggior gettito delle imposte è solamente di un milione.

L'oratore dubita però che lo stesso avanzo si mantenga pel secondo semestre; e sarà molto se si potrà avvicinare al pareggio. Ciò non ostante, quando si consideri che non vi sono entrate straordinarie, non si può dire che la situazione sia cattiva. Però non dobbiamo nè far spese non necessarie, nè rinunziare ad alcuna delle entrate.

Meno rassicurante è, per varie ragioni, la situazione del Tesoro, su di che l'oratore vorrebbe dal ministro esplicite dichiarazioni.

Sopratutto vorrebbe conoscere in modo chiaro se si sono fatti dalla Banca di Francia acquisti di scudi per tenerli come scorta a garanzia di carta, emessa a pieno valore.

Ciò che sarebbe un grave errore, e non dovrebbe farsi se non quando venisse a scadere la lega latina.

Consente con l'on. Giolitti nella necessità di sgravare la piccola proprietà, e rammenta le proposte che egli presentò alla Camera in unione all'on. Branca.

ZEPPA dichiara che fino a quando egli fu sottosegretario al tesoro non fu fatto quell'acquisto.

Il relatore.

GUICCIARDINI, relatore, dichiara che la Giunta generale del bilancio è pienamente d'accordo col ministro nel giudicare la situazione finanziaria, che vi sarà un avanzo di circa 15 milioni, o di un milione secondo i criteri coi quali si considera. Ed è questa la prima volta dal 1860 che il bilancio presenta un vero e proprio pareggio.

Dichiara inoltre che le principali entrate hanno presentato nel primo semestre un notevole incremento, il che ci permette di sperar bene per l'avvenire. Accenna però ad alcune cause di debolezza del bilancio la riforma dell'imposta fondiaria, la fabbricazione dello zucchero indigeno, la più intensa coltura del grano.

Ciò non di meno può farsi affidamento sul pareggio, purchè Governo e Parlamento siano d'accordo nell'infrenare energicamente le spese. Diversamente potrebbe ricominciare l'êra dei disavanzi.

Esprime poi a nome della Giunta i seguenti voti: che sia soppressa la categoria distinta delle spese *ferroviarie*, che possano rientrare nelle spese effettive, che anche le entrate postali e telegrafiche siano valutate sulla base degli accertamenti del precedente esercizio, che per quanto è possibile, si provveda agli ammortamenti di debito colle entrate, anzichè con aumento di capitali.

Ricorda che soltanto col bilancio in pareggio sia possibile pensare alla trasformazione dei tributi che fu invocata dai varii oratori. Sulla questione della circolazione dimostra che non poco rimane a fare per avere un assetto pienamente soddisfacente. La circolazione a disposizione del pubblico è forse troppo scarsa, e soverchia quella a disposizione delle Banche pei loro utili.

Loda quindi i provvedimenti presi dal Governo e lo esorta ad affrettare viepiù la mobilizzazione delle partite incagliate, e ciò non a beneficio degli Istituti, ma a beneficio degli affari.

Questa considerazione la raccomanda all'attenzione della Camera e del Governo.

Votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del bilancio della pubblica istruzione.

Favorevoli 181 — Contrari 81.

La seduta termina alle 18,20.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,[illegible]:

L'aula si popola e si mostra attenta quando vengono le interrogazioni sulla proibizione del Comizio degli impiegati. La risposta di Bertolini appare ostica a Bissolati e a Marescalchi, i quali rispondono vibratamente, ma senza provocare incidenti, tolte alcune esclamazioni dai soliti ortodossi di Destra.

Invece *Santini* provoca un incidente vivace quando, criticando il sistema del Governo, dice: « Però non parlo di questo. »

De-Felice interrompe: « Ah! Perchè questo farà le elezioni! » *(Ilarità)*

Santini, senza guardarlo: « A lei non rispondo! »

De-Felice: « Sì, perchè non sa rispondere. »

Santini, guardandolo fieramente: « Ma cosa vuole quell'uomo là? »

De-Felice: « E lei cosa vuole? »

Santini: « Tra me e lei c'è troppa distanza. »

De Felice ride forte. La Destra rumoreggia. Altrettanto fa l'Estrema. Il presidente scampanella furiosamente e l'incidente finisce.

Quando si viene al bilancio dell'entrata, *Giolitti* comincia il suo discorso con chiarezza e competenza, e la Camera mostra di ascoltarlo attentamente. Soltanto all'Estrema Destra vi sono quattro *giovani turchi*... che ostentatamente chiacchierano forte. Da Sinistra qualcuno li zittisce; ma essi continuano. Allora Giolitti, interrompendosi, dice, rivolto al presidente: « La prego di voler invitare quei signori a chiacchierare fuori dell'aula. » *(Bravo a Sinistra)* Giolitti dice ancora, guardandoli fieramente: « E' questione anche di educazione. » Poi, visto che il presidente nulla dice, e che i quattro continuano a chiacchierare, evidentemente facendolo apposta, Giolitti siede, dicendo seccamente: « Rinunzio alla parola. »

Molte voci, a Sinistra e al Centro: « *Bravo! Ma parli! Continui! Sono i giovani turchi!* »

Allora il presidente finalmente si decide a scampanellare volgendosi verso i quattro che parlavano e che mogi, uno alla volta, escono dall'aula fra l'ilarità della Camera. Quindi Giolitti continua ascoltato, e alla fine applaudito a Sinistra.

Il lavoro delle Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,55:

E' cominciata oggi, in seno alla Commissione per l'esame del disegno di legge per istituire le sezioni di pretura, la discussione che fu lunga e vivace. La Giunta ha solamente deliberato di modificare la legge nel senso che le sezioni di pretura debbano avere intera e completa giurisdizione.

E' stato deliberato anche che non si debba fissare il numero di queste sezioni di pretura, ma che si debba invece stabilire la proporzione loro col numero delle Preture.

La Commissione si radunerà novamente mercoledì.

Anche oggi la Commissione dei rappresentanti degli enti locali e delle industrie liguri è stata ricevuta da Boselli e da Bettolo per presentare e raccomandare alcune modificazioni alla legge sui premi per la marina mercantile. I ministri anche oggi si mantennero in assoluto riserbo, essendo ormai il disegno innanzi al Parlamento.

La Commissione che esamina il progetto di legge sugli onorari ai procuratori, si è riunita oggi ed ha approvato interamente il progetto, meno, per una semplice questione di forma, l'articolo che riguarda i mandatari di pretura. E' stato nominato relatore l'onorevole Meggiotti.

Sulla cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

La Commissione parlamentare pel progetto sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati approvò un ordine del giorno, con cui si invita Gallini, suo presidente, a chiedere al ministro del tesoro che comunichi i risultati dei suoi studi e le modificazioni che intende proporre al vecchio progetto.

Pei treni fra Bra e Ceva.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Calissano avendo presentato a Lacava le deliberazioni di parecchi Comuni interessati per la riattivazione del treno merci e viaggiatori N. 1462, in partenza da Ceva, e per l'istituzione del nuovo treno fra Bra e Ceva in coincidenza a Bra coi treni 1475 da Torino e 722 da Cavallermaggiore, il ministro ha deliberato di invitare novamente la direzione della Mediterranea, che recentemente la respinse, a riprendere in esame la domanda.

Casse postali di risparmio e Scuola italiana a La Canea.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

L'on. Di San Giuliano ha disposto che presso l'Ufficio postale italiano di La Canea venga istituito il servizio delle Casse postali di risparmio. Nessuna istituzione consimile vi è nell'isola, cosicchè oltre ai nostri connazionali e militari il nuovo servizio riescirà utile anche agli isolani e agli stranieri.

Secondo il *Corriere d'Italia*, a La Canea si sta istituendo una scuola italiana sotto la direzione del prof. Ancarani.

In onore della marina Argentina.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

Presentati dal ministro della Repubblica argentina, oggi il Re ha ricevuti il capitano di fregata Betbeder, comandante la nave argentina *Sarmiento*, ancorata nel porto di Napoli, e il tenente di vascello Moreno. In onore dei due ufficiali stasera si darà un pranzo, al quale interverranno Bettolo e le alte cariche di Corte.

La Regina non parteciperà al pranzo, essendo convalescente.

La salute di Chiapusso e di Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Oggi il sottosegretario Chiapusso, completamente ristabilito dall'*influenza*, si recò al Ministero, quindi intervenne alla Camera, dove fu felicitato dai colleghi.

Invece Pelloux continua a rimanere a letto, non tanto per la febbre, che oggi era scomparsa, ma per la debolezza; probabilmente domani il dottore gli permetterà di alzarsi.

Un colloquio con Nansen sulla spedizione del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 18,15:

Scrivono da Cristiania che un redattore del *Verdens Gang* ebbe occasione di trovarsi in questi giorni col celebre esploratore Nansen. Si venne a parlare della spedizione del Duca degli Abruzzi e dei timori che qualche Società geografica italiana aveva manifestato sulla sua riuscita, timori ch'ebbero per conclusione la proposta di organizzare una seconda spedizione per andare alla ricerca della prima!..... Il Nansen sorridendo disse che comprendeva benissimo come i figli del sole (così egli ha l'abitudine di chiamare gli italiani) potessero tanto presto perdere la pazienza nella lunga attesa. « Essi vorrebbero — disse — che una spedizione polare fosse come una spedizione nelle Indie, nella Cina, nel Madagascar, donde si può continuare a comunicare coll'Europa..... Vedete la spedizione americana di Wellman, la quale ha preceduto d'un anno quella del Duca degli Abruzzi. Ebbene, di essa non se ne ha la minima notizia, eppure si è persuasi che nulla di male le è capitato e che forse a quest'ora attende l'epoca propizia del ritorno, ricoverata nelle capanne di Capo Flora. La vita in mezzo ai ghiacci è la più salubre. Tolto lo scorbuto, non vi regnano altre malattie. E potete esser certo che laggiù non sono ancora penetrati i bacilli dell'*influenza*, del tifo, della peste..... Io sono persuaso che sul finire della prossima estate avremo qualche notizia del Duca degli Abruzzi, e probabilmente dalla stessa spedizione Wellman, che deve averlo incontrato, oppure da qualcuna delle nostre baleniere che si spingono ardimentose così lontane, attratte dal lucro di una buona pesca..... Non credo che il Duca ritorni, come qualcuno ha detto, verso la fine di quest'anno. Temo che il rigelo lo sorprenda e che la sua nave rimanga rinchiusa nei ghiacci un'altra volta. La stagione calda fu nello scorso anno molto in ritardo, e può darsi, come accadde altre volte, che anche quest'anno capiti lo stesso..... Credo il ritorno avverrà senza fallo solo nell'anno prossimo; se poi non avvenisse, chissà che io stesso non mi assuma l'onore di andare alla ricerca del Duca, supponendo benissimo dove potrei trovarlo..... Ma per ora è inutile parlar di ciò. A quest'ora il Duca avrà appena compiuto la metà del suo viaggio. La sua spedizione è così ben organizzata, è così largamente approvigionata, che nulla è da temere per lui. »

L'influenza russa in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 18:

La risposta del sultano all'ambasciatore russo riguardo alla costruzione della ferrovia di Erzerum è molto commentata; in tutti i locali circoli diplomatici è interpretata quale una prova della ognor crescente influenza russa. Si giudica invece che sia quasi totalmente perduta l'influenza inglese, colla promulgazione dell'iradè, che segue un ordine diretto del sultano, oltre il diritto di priorità per la ferrovia Kars-Erzerum, si accorda alla Russia anche il diritto di priorità per la linea Erzerum-Trebisonda.

Una commedia per ridere e un dramma rivoluzionario A PARIGI.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 15 febbraio.

(C. V.) — Da due giorni la *Dame de chez Maxim* ha cessato di regnare sovrana al teatro delle Nouveautés, dopo 400 rappresentazioni difilate, le quali stabilirono un « *record* che non sarà tanto facilmente abbattuto ». E come ultima eco di questo successone, ci giunge, in questi giorni, notizia della festosissima accoglienza che alla commedia del Feydeau ha fatto il pubblico di Berlino, così austero, sennonchè — o scandalo! — i critici tedeschi se ne scandalizzano troppo. « Il Residenztheater — scrive il letterario *Die Gegenwart* — il quale intese gli scoppi di tante tempeste di ilarità, non ebbe certamente mai una serata di gaiezza così senza interruzione. I più severi critici sentivano le lagrime colare sulla barba, benchè *in petto* fossero forse un po' confusi ed irritati di ridere tanto. »

Le rappresentazioni della *Dame de chez Maxim* saranno riprese durante l'Esposizione. Frattanto ieri si ebbe una nuova commedia, a un dipresso del medesimo genere: *Les maris de Léontine*, d'Alfredo Capus. Un nome, questo, certamente non ignoto ai lettori francesi, che in lui ammiravano un fine umorista, autore di commedie originali e ben fatte, ma che, per una ragione o per l'altra, non avevano mai ottenuto uno fra quei felici successi che lasciano traccia dietro di sè. Ora il successo di iersera non ha certamente schiuso al Capus il tempio della gloria, ma gli ha aperto l'adito alle maggiori scene comiche parigine, e quindi a quelle pure degli altri paesi. Il che è qualche cosa meno della gloria, per quanto concerne le età venture, ma che è qualche cosa di più per il tempo in cui viviamo, voi, Capus ed io.

Diciamolo subito, se non altro perchè i giornali parigini di stamane lo nascondono accuratamente: l'argomento dei *Maris de Léontine* non è nuovo di zecca; ebbe per lo meno un predecessore nelle amenissime *Sorprese del divorzio*, così note anche costà. E l'argomento è tutto in queste parole che il Capus pone in bocca ad uno fra i suoi personaggi: « Si parla sempre dei legami del matrimonio. Non sono nulla, di fronte ai legami del divorzio. » Si tratta sempre, cioè, dell'uomo che, divorziando, ha creduto sbarazzarsi di sua moglie, e che, invece, se la trova sempre fra i piedi, che da lei è gettato nei più inestricabili imbarazzi, che, in una parola, non ebbe mai a soffrire tanto dal suo matrimonio quanto dopochè non è più ammogliato.

Ma l'intreccio è abbastanza nuovo. Leontina ha un bel non essere più moglie di Adolfo Dubois: nulla potrà fare che non lo sia stata, nè che continui a pensare che l'essere stata moglie d'un uomo sia cosa la quale dia dei diritti sovra di lui. Non fa molte teorie. Ma ogni qualvolta le occorrono, per esempio, uno o due biglietti da mille franchi, è naturalissimamente al suo ex-marito ch'ella si rivolge per averli.

Ora, Leontina ha piuttosto *mal tourné*. Per parlarci francamente, dopo aver provocato il divorzio colla sua cattiva condotta, è ora divenuta una semplice *cocotte*. Adolfo Dubois, impiegato al Ministero della pubblica istruzione, è un uomo ordinato, posato. Figuratevi la sua irritazione impotente allorquando Leontina, abbandonata dal suo amante, va a stabilirsi in casa di Adolfo. — Oh! per qualche giorno soltanto. — E vi riceve i suoi amici e conoscenti dall'uno e dall'altro sesso.

Per sfuggire a tale ossessione, Dubois lascia Parigi, e, grazie alla protezione d'un suo amico, che è deputato, si fa nominare commissario di polizia a Châtellerault.

Qui entriamo addirittura nel *vaudeville*. Bisogna che sappiate che Leontina — durante il suo soggiorno nell'alloggio del suo ex-marito — è riescita ad infinocchiare un provinciale piuttosto semplice: il barone De la Jambière, che l'ha sposata, e che ella inganna con un professore d'agricoltura.

Illuminato sulla sua disgrazia da una vecchia zia, — un altro tipo indovinatissimo e straordinario di matrona, — il barone De la Jambière viene, per constatare il flagrante delitto, col commissario di polizia. Lo avete già capito: questo commissario è il primo marito di Leontina. La sua stupefazione e quella della sua ex-moglie non hanno limiti, come non hanno freno le risate degli spettatori.

Ma Dubois è colto da un terrore: se il barone divorzia, ecco che Leontina ricadrà sulle braccia a lui. Quale situazione per un magistrato! Si appiglia al partito di fare un predicozzo al barone, suo successore, sulle gioie ed i doveri del matrimonio indissolubile, finchè riesce — oh gioia! — a riconciliare i due sposi.

Il terzo atto non è di molto inferiore. Sono ancora assai divertenti quelle in cui vediamo De la Jambière, ignaro sempre dell'antica unione di Leontina e Dubois, prendere quest'ultimo in grande amicizia; infine, per un malaugurato incidente, viene a scoprire il vero; sembra dapprima sul punto di scoppiare, ma poi si accomoda col fato inesorabile, e decide che « si vivrà tutti in famiglia ».

Gli interpreti sono, ad un dipresso, quei medesimi della *Dame de chez Maxim*; fra gli altri, il caratteristico Germain e la leggiadra Cassive.

La critica parigina, che non terrorizza gli autori e permette loro di dare buone commedie, si è mostrata benevola, senza eccezione, alla nuova — diciamolo pure — alla nuova *pochade*. Catullo Mendès, nel *Journal*, encomia il teatro des Nouveautés perchè, « senza lasciarsi sconcertare dalla letteratura, sembra sul punto di diventare la piccola Comédie Française del riso ».

La sera stessa, al Nouveau Théâtre, si aveva una *première* di tutt'altro carattere.

Da alcuni giorni si annunciava, infatti, per mercoledì *Le Ressort, étude de révolution, en 4 actes, de M. Urbain Gohier*. Chi sia Gohier non occorre dire. I virulenti attacchi contro gli eserciti di tutte le na-

zioni e di tutti i tempi, ma specialmente della Francia, e i processi che ne seguirono e seguiranno, troppo già le hanno fatto conoscere. Egli è il più battagliero, il più «avanzato» fra i redattori di quella *Aurore* che quotidianamente assale, con morboso furore, clericali, monarchici, nazionalisti, repubblicani, radicali, socialisti di governo; che, d'altra parte, dichiara non essere socialista — forse perchè libertaria.

E libertario — *alias* anarchico — è veramente il protagonista del dramma del Gohier, Filippo Rédan. Uomo adorno di tutte le qualità che mancano ai borghesi, ha un solo difetto: l'amore della donna — e questo amore cagiona la sua perdita non soltanto, ma quella ancora del suo partito, al momento in cui la Rivoluzione già stava per trionfare. Filippo Rédan espia il suo fallo colla vita, «contrariamente — dice stamane l'*Aurore* — all'uso dei capi indegni, che, fuggiti dalla battaglia perduta, si conservano per ricevere gli tsar e le sinecure».

Quanto al merito di questa produzione, immaginate uno qualunque fra i drammi patriottici del quarantotto, ed avrete la giusta misura.

La rappresentazione del *Rescort* doveva essere preceduta da una conferenza del De Pressensé; questi mancò, perchè indisposto, e lo stesso Gohier lo sostituì dicendo quello che potete figurarvi.

La censura, manco a dirsi, aveva proibito questo spettacolo, che dovette svolgersi dinanzi a una ristretta cerchia d'«invitati».

Ed ora dovrò finire questa mia lettera fra le attività della politica! No! Avevo providenzialmente dimenticato il giudizio del *Figaro* sulla commedia del Capus. Il questo giudizio, eccolo:

«Bellissima la sala e le quinte particolarmente frequentate ed animate. Da ciò si conoscono i veri successi. Quante strette di mano non ha dovuto dispensare Capus! Tra la folla degli amici avevo osservato un omotto, già d'una certa età, che, dopo ogni atto, era venuto all'autore, e, stringendolo al cuore, l'aveva abbracciato con visibile emozione. All'ultimo atto l'ometto piangeva d'intenerimento, e tutti si sentivano commossi allo spettacolo di tanta gioia.

«— E' un vostro parente! Vostro padre, forse! — domandai sottovoce a Capus.

«— No — mi rispose. — E' il cassiere del teatro!....»

L'ing. Ilg a Gibuti o in Europa?

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,5:

Secondo i telegrammi, ieri l'ing. Ilg, primo ministro di Menelik, si sarebbe imbarcato a Gibuti, diretto in Europa.

Invece l'*Italie* a questo proposito dice: «Da fonte attendibilissima apprendiamo che Martini, prima di partire per Napoli, avendo bisogno di conferire col rappresentante del negus, aveva pregato un'alta personalità piemontese di telegrafare ad Ilg, che si trovava in paese d'Europa, vicinissimo all'Italia (Svizzera), invitandolo a recarsi a Milano per avere con lui, Martini, un colloquio in incognito. Infatti Martini, in seguito a risposta ricevuta, partiva per Milano, sotto pretesto di salutare sua figlia maritata col marchese Benzoni. Il colloquio con Ilg ebbe luogo il cinque corrente a Milano.» Ciò premesso, l'*Italie* si domanda: «Se vi sono due Ilg, quale è il vero?»

Dimostrazioni studentesche a Roma.

La chiusura dell'Università.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,45:

Oggi la studentesca universitaria, numerosissima, si riuniva nel cortile dell'Università ad ascoltare l'annunziata conferenza del noto professore Labriola su Giordano Bruno.

Terminata la conferenza, gli studenti si riversarono nella piazza Campo dei Fiori, improvvisando una dimostrazione anticlericale. Poche guardie seguivano il corteo studentesco, ma, giunto nei pressi di Campo dei Fiori, questo trovò la strada sbarrata da guardie e carabinieri, che intimarono ai dimostranti di sciogliersi con i soliti squilli di tromba. Alcuni studenti furono arrestati; altri si recarono di corsa a rinchiudersi nel cortile dell'Università. Ne uscirono poi alla spicciolata.

Stasera, per ordine del rettore, l'Università è chiusa fino al 1.o di marzo.

Questo provvedimento fu motivato anche dal fatto che gli studenti più si ripromettevano di tenere all'Università, domani, una nuova riunione per ricominciare l'agitazione anticlericale per le strade, locchè, per ragioni d'ospitalità, rendevasi tanto più inopportuno ora che Roma è popolata di numerosi pellegrini, i quali si mantengono rispettosi, visitando pacificamente le chiese e la città.

Pel trasporto della lignite.

Roma, 16, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza le Società ferroviarie ad applicare la tariffa eccezionale pel trasporto della lignite.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,55:

Il *Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica* reca:

Università di Genova: Bensa cessa dall'incarico dell'insegnamento dell'introduzione alle scienze giuridiche — Manenti, professore ordinario di diritto romano, è incaricato dell'insegnamento del diritto canonico — Severi, professore ordinario di medicina legale, e Benzoni, professore ordinario di filosofia teoretica, hanno aumentato di un decimo lo stipendio per compiuto quinquennio.

Università di Torino: A Magnani, serviente al Gabinetto d'igiene, è rettificata la conferma al servizio dal 1.o ottobre [illegible] al 31 ottobre 1900.

Scuole tecniche: Dose, reggente di lingua italiana alla scuola tecnica di Pescia e comandato alla stessa cattedra alle classi aggiunte della Scuola Oriani di Milano, è trasferito in servizio alla cattedra di storia e geografia a Susa — A Ceradelli, titolare di disegno alla Scuola Plana, di Torino, è aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Pozzo, reggente la cattedra d'italiano a Savigliano, è trasferito in servizio a Chieri — Cottarelli è nominato incaricato di computisteria alla scuola tecnica di Chivasso.

Abilitazioni all'ufficio di direttore didattico: I direttori: Colombo a Spezia, Conicoli a Chiavari, Pandolfi a Chiavari; le direttrici: Andreollo a Pontedecimo, Bergamini a Rapallo, Manno a Bra, Meglia a Santhià, Marino a Finalmarina e Pierrotet a Genova.

Notizie agrarie.

Roma, 16 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio. La decade è stata soverchiamente umida e piovosa. I lavori campestri, specialmente le semine, hanno perciò subito un ritardo notevole in gran parte d'Italia. La soverchia umidità ha inoltre incominciato a recare qualche danno ai frumenti nei luoghi più bassi, specialmente nella regione meridionale mediterranea e nella Sardegna. Così pure i foraggi cominciano a scarseggiare per mancanza di sole in Sicilia e Sardegna, con grave jattura del bestiame.

Piene, frane e smottamenti di terreni coltivati vengono segnalati dalle Marche, dalla regione meridionale mediterranea e dalla Sardegna. Ad ogni modo, dovunque il tempo lo permise, continuarono attivamente i lavori negli oliveti e nelle vigne.

L'agitazione degli agenti marittimi.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 20,15:

Essendo imminente la discussione del progetto di legge sull'emigrazione, si accentua a Genova, come nelle altre città marittime a cui fa capo la corrente emigratoria, l'agitazione fra gli interessati a riguardo della nuova legge. Si dice, a questo proposito, che se il disegno di legge verrà approvato dalla Camera, essendo aboliti dal giorno della promulgazione della legge stessa gli agenti e i subagenti d'emigrazione, sarebbe intenzione degli agenti marittimi di sostenere dinanzi al Consiglio di Stato i diritti che essi dicono acquisiti dalla legge votata nel dicembre del 1888.

Le notizie da Roma concordano intanto nell'assicurare che la legge sarà approvata, senza modificazioni di rilievo, dal Parlamento.

L'onore dell'esercito alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,40:

Oggi alla Camera, discutendosi il bilancio della guerra, avvenne una scena che aveva tutta l'aria di essere stata preparata.

Pelletan, relatore del bilancio, aveva detto nelle precedenti sedute che gli risultava come nell'esercito erano rimaste impunite parecchie frodi e malversazioni.

Galliffet, ministro della guerra, oggi elevò la voce in difesa degli ufficiali per dare ad essi una soddisfazione solenne contro le accuse di Pelletan.

Quando Galliffet disse che tali accuse vengono seminate per destare l'inquietudine nel paese e l'indisciplina nelle file dell'esercito, con grande gioia dei suoi nemici, *Cassagnac* lo interruppe dicendo: «E' quello che volevano.»

Galliffet: «L'esercito consta di trentottomila ufficiali. Quando nel gregge una pecora è infetta, la si scaccia....»

Pelletan interrompe.

Galliffet: «E' impossibile lasciar dire che l'esercito è composto in parte di ladri e in parte di gente che copre i ladri. (*Rumori*) L'esercito francese — soggiunge il ministro — se ne sta in silenzio ed è devoto alla patria; esso è sempre pronto a marciare contro i nemici esterni ed a far conservare le leggi all'interno. Esso merita perciò la fiducia della nazione.» (*Applausi e rumori*)

Pelletan: «Il ministro della guerra cerca di fare una diversione funesta all'esercito, che qui tutti amiamo; egli cerca di mettere al riparo alcuni colpevoli dietro il prestigio dell'esercito. Io — esclama — denunziai degli abusi che il ministro copre; il paese le giudicherà.»

Le Hérissé nota che Pelletan doveva avere almeno una parola di elogio per quella parte dell'esercito che compie sempre e fedelmente il proprio dovere.

Riconosce l'esattezza di alcuni fatti denunciati da Pelletan, ma non bisogna generalizzare; gli ufficiali sono onesti e non furono coinvolti negli affari del Panama o delle ferrovie del Sud. (*Rumori*)

Fournière e *Gouzy*, radicali, dicono che l'accusa di provocare l'indisciplina nell'esercito colpisce tutta la Sinistra, e chiedono che si nomini una Commissione d'inchiesta sulle frodi denunziate da Pelletan.

Quando *Allard* propone la nomina di una Commissione, *Lasies* esclama: «E' l'Alta Corte per l'esercito!»

Waldeck-Rousseau abilmente tronca la discussione dicendo che l'incombenza di reprimere gli abusi dell'esercito spetta al Ministero. «L'esercito — dice — non deve essere deferito a nessuna Commissione.»

Il Parlamento giudicherà poi.

Waldeck-Rousseau dice ancora che nessuno pensò di accusare Pelletan di provocare l'indisciplina nell'esercito. (*Movimenti diversi*)

«Di fronte a qualche mancanza, fissiamo gli occhi sulle molte prove di devozione, sugli sforzi e sul lavoro che ci danno affidamento pell'avvenire e ci danno molte ragioni di bene sperare.» (*Vivi applausi*)

Fattasi la votazione sulla proposta di Allard, questa veniva votata soltanto dai deputati socialisti puri, e fu respinta con voti 440 contro 58.

I torbidi della Martinica.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,35:

Duquesnay, deputato della Martinica, ha ricevuto un telegramma in cui è detto che il brigantaggio vi continua nel sud dell'isola, che ne è invasa. Tutti gli opifici sono chiusi per la violenza della folla. Avvengono incendi parziali dei raccolti.

Per l'arrivo di un reggimento maltese.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,35:

La *Patrie* riceve un telegramma dal Cairo, nel quale, annunciando l'arrivo colà di un reggimento maltese, insinua che potrebbe essere parzialmente composto di italiani. Dice che tre ufficiali, almeno, sono sospettati di esserlo.

Un ufficiale della marina francese che vende dei documenti.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,42:

L'*Intransigeant* pubblicava stamane la notizia che un ufficiale superiore della marina ha proposto ad un rappresentante all'estero, mediante 25,000 franchi, di consegnargli dei documenti.

Ora una Nota ufficiosa dichiara che il Ministero della marina si è occupato di tale faccenda, e che il colpevole è scomparso. Però non si trattava di documenti relativi alla marina francese, ma relativi ad altra Potenza.

Per l'anniversario della morte di Faure.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Si è celebrato nella chiesa della Maddalena, affollata, un servizio funebre per l'anniversario della morte di Faure. Assistevano Loubet, il Corpo diplomatico, i ministri, deputati, senatori, generali e moltissime notabilità.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La liberazione di Kimberley.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 12,48:

Stamattina un laconico comunicato del ministro annunziava che il generale French con la sua Divisione di cavalleria è arrivato giovedì sera a Kimberley.

La notizia, che in un attimo fece il giro della città, venne, naturalmente, accolta con un'immensa soddisfazione, nonostante apparisse poco chiara e precisa.

Dai telegrammi giunti poco dopo pare che i boeri avessero fin da mercoledì abbandonato l'assedio della città. Infatti risulta che French marciò su Kimberley senza trovare ostacoli di sorta.

Nei circoli militari si fa osservare che se la ritirata dei boeri ha fatto sì che si potè liberare subito Kimberley, mostra però che i boeri hanno mandato a vuoto il disegno di Roberts, che tendeva ad un largo e formidabile aggiramento da compiersi con tutto il suo ormai poderoso esercito.

Risulterebbe infine che i boeri hanno saputo mascherare benissimo la loro ritirata con finti bombardamenti, di cui le truppe inglesi non hanno mai subodorato lo scopo ultimo.

La grave incognita, ora, che impensierisce i competenti e i critici militari, è di sapere dove intendano di prendere posizione le truppe boere, che, indubbiamente, andranno di giorno in giorno moltiplicandosi per l'arrivo dei rinforzi provenienti dal confine del Natal.

Continuano i combattimenti intorno a Colesberg

Sul Tugela.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 12:

Un dispaccio da Colesberg dice che, in seguito al combattimento del 9 febbraio, i *burghers* occuparono tutte le posizioni inglesi che si trovavano alla portata del tiro della loro artiglieria.

Botha traversò il 12 febbraio il Tugela con un piccolo distaccamento, onde ispezionare le posizioni inglesi abbandonate.

Ebbe una scaramuccia con un distaccamento di lancieri, di cui 15 rimasero uccisi, 5 feriti e 9 catturati.

Due reggimenti inglesi si accamparono presso Boselkop.

Gravissime perdite inglesi a Colesberg.

La *Stefani* ci comunica da **Lourenço Marquez**, 15:

Un corrispondente presso le truppe boere a Colesberg dice che i boeri, nel combattimento intorno a Colesberg, ebbero nove uccisi e quattordici feriti. Gli inglesi perdettero duemila uomini e due cannoni.

Gatacre continua a ritirarsi.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 11'10:

Il *Daily Chronicle* riceve da Cape Town in data 14: «Si dice che gli inglesi abbandonarono Rensburg, ripiegando su Arundel.»

I boeri lasciano Magersfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 14:

I boeri abbandonano Magersfontein per rinforzare altre posizioni. Si crede che vi ne restino circa diecimila.

Gli inglesi ad Arundel.

La *Stefani* ci comunica da **Arundel**, 14:

Gli inglesi, comandati dal generale Clements, ripiegarono da Rensburg sopra Arundel, dove arrivarono durante la notte. I boeri rioccuparono l'antica posizione sulle colline di Taaibosch.

L'incertezza inglese sulla situazione africana.

Pericoli per Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,45:

Nessun nuovo telegramma è giunto finora — che si sappia — dal teatro della guerra a rischiarare quello alquanto sommario del generale Roberts riguardante la liberazione di Kimberley.

Intorno a questo telegramma, che fu accolto con tanto favore dalla popolazione inglese, si deve osservare che esso dice che il generale French ha *raggiunto* Kimberley, e non dice che French abbia liberato questa città assediata, oppure vi sia entrato; cosicchè, oltre al mistero sullo svolgimento dell'azione di French, rimane anche il dubbio sul risultato ottenuto.

Un telegramma dalla Città del Capo, in data di stamane, dice che si annunzia che French liberò Kimberley iersera; ma questo telegramma non proviene da Roberts e non è ufficiale. Si pensa adunque che al Capo la notizia di French giunto a Kimberley sia stata interpretata in senso ottimistico come a Londra.

Tuttavia l'opinione popolare continua ad interpretare nel senso più largo ed ottimistico il telegramma stesso, e prevede una serie di vittorie che conduca l'esercito inglese a Pretoria e a Johannesburg.

Intanto la situazione degli inglesi al centro è assai inquietante. Gli inglesi sono stati costretti ad evacuare Rensburg e ritirarsi sopra Arundel, con gravi perdite di uomini oltre a quella di due cannoni Maxim.

I corrispondenti dei giornali inglesi qualificano questa ritirata col nome di «ritirata strategica»; ma il fatto che hanno dovuto disputare il terreno palmo a palmo sembra smentirla.

Nei circoli meno ottimisti e meno entusiasti si osservano pure le gravissime perdite di ben duemila inglesi a Colesberg, perdita che equivale ad una vera catastrofe. Inoltre si pensa che col vocabolo «perdite» non si intendono soltanto i morti ed i feriti, ma che vi siano parecchie grosse defezioni di truppe, le quali, piuttosto che essere mal guidate alla battaglia, preferiscono passare fra i prigionieri.

Inoltre le vittorie boere di Colesberg e di Rensburg presentano il grave pericolo per le comunicazioni di Roberts con Aar-Junction.

Vi lascio quindi immaginare con quanta ansietà siano attese ulteriori notizie dal teatro della guerra.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

La notizia dell'arrivo di French a Kimberley è accolta con intensa gioia. Gran numero di persone affluisce al Ministero della guerra.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Modderriver**, 14:

La rapidità della marcia di French sorprese i boeri, che abbandonarono i fiumi Riet e Modder dopo piccoli scontri. Le perdite inglesi sono leggere.

⁂

Arundel, 16 ([illegible]). — I boeri occuparono Rensburg.

French ha disperso il nemico.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Roberts trasmette da Jacobsdal, 16 corr., il seguente dispaccio inviatogli stamane da French: «Ho disperso completamente il nemico sul lato meridionale di Kimberley da Alexandersfontein fino ad Oliphantsfontein, occuperò ora le sue posizioni, catturai un *laager* e i depositi di viveri e munizioni. Le nostre perdite sono una ventina di uomini. Lo spirito a Kimberley è elevato; la salute ottima.»

Il discorso di Rosebery.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 15:

Moltissimi giornali elogiano il discorso che lord Rosebery ha pronunciato la notte scorsa.

A proposito dell'intesa fra la Germania e l'Olanda.

Il credito di 13,000,000 di sterline.

Londra, 16 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Rispondendo ad analoga interrogazione, Brodrick dice di non possedere nessuna informazione circa i negoziati fra la Germania e l'Olanda relativamente alla guerra nel Sud-Africa.

Si discute quindi il credito suppletivo di 13 milioni di sterline pella guerra.

Commenti al soggiorno di Leyds a Berlino.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 12,45:

La *Neue Freie Presse* riferisce che i locali giornali diplomatici sono persuasi che le trattative del dottor Leyds con le personalità politiche di Berlino non furono di lieve importanza politica. Indubbiamente la Germania in questa eventualità si assicurò un'influenza nel Sud-Africa. Invece qui si contesta che si sia discusso a Berlino la questione dei protettorati della Germania. Si può però ritenere per sicuro che la Germania innanzi tutto tende ad assicurarsi dei vantaggi politici e commerciali nel Sud-Africa.

Il maltempo in Germania.

Berlino, 16 (*Stefani*). — Notizie dal nord, nord-ovest e sud-ovest dell'Impero segnalano violente tempeste di neve, che hanno causato l'interruzione delle comunicazioni. Si annuncia che il Reno e la Mosella si trovano in piena. A Moulhouse (Alsazia) e dintorni stanotte si è avvertita una forte scossa di terremoto. Le porte e le finestre di molte case si aprirono.

Tempeste e inondazioni in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 13:

Da tutte le parti dell'Inghilterra vengono segnalati gravissimi danni di nuove tempeste e di inondazioni.

L'equipaggio di una nave italiana perduta.

Telegrafano dall'Havre, 15, al *Temps*:

«Un telegramma da Liverpool, arrivato all'Havre questa mattina, annuncia che il comandante dello *steamer* inglese *Madrilena*, giunto da Galveston a Liverpool il 14 corrente, gli ha fatto sapere che egli aveva incontrato il 6 febbraio, al 44.o grado di latitudine nord e 38,19 di longitudine ovest, lo *steamer* francese *Fournel*, partito dall'Havre il 27 gennaio, diretto a New York. Il comandante del vapore francese lo informava di avere salvato l'equipaggio di una nave italiana, ma che non gli seppe dire il nome nè il luogo dove aveva raccolti i naufraghi.»

Navigazione.

Bombay, 16 (*Stefani*). — E' giunto il *Bisagno*.

I testimoni nella causa Minolfi-Fili Astolfone

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20,31:

I difensori del consigliere della Corte d'Appello di Napoli cav. Minolfi, nella causa di diffamazione intentata dal deputato Fili-Astolfone, che si discuterà il 21 corrente avanti la sesta sezione del Tribunale di Roma, presentarono la lista dei testimoni. Tra quelli a discarico notasi il senatore Nunziante, primo presidente della Cassazione di Napoli, il senatore Senzales, il principe di Camporeale, il deputato Turrisi, Basile e Fiorena, consiglieri di cassazione a Roma, Sciales, consigliere d'appello a Roma, Delellis, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, Pesanti, sostituto al Tribunale di Palermo, comm. Mastrane, l'ex-deputato Altobelli, Pagliano, presidente della Corte d'Appello di Casino, prof. Ricci Granitti, Leone, ispettore di pubblica sicurezza a riposo, e altri.

Alcuni di costoro deporranno sulla esistenza delle lettere, di carattere intimo e non criminose rinvenute nella perquisizione in casa del capo dell'Associazione «La Fratellanza». Altri testimonieranno sull'esistenza di rancori tra Minolfi e Fili-Astolfone, e altri, tra cui Nunziante, sull'opera del Minolfi a Girgenti.

I difensori del Minolfi richiesero gli atti del processo contro Calogero San Filippo-Rivedi, capo della «Fratellanza», e altri processi a carico di alcuni mafiosi.

Le truffe di un deputato all'estero.

Roma, 16, ore 21. — Il *Fanfulla* raccoglie la voce che sarebbe pervenuto al Governo un rapporto di un ambasciatore italiano, in cui si segnalerebbero le truffe fatte all'estero da un deputato, che si sarebbe rifugiato nel Belgio.

Un terribile dramma della gelosia a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 0,4:

Stanotte, alle ore 11,45, l'ispettore delle ferrovie Bergamo, per motivi intimi di gelosia, uccideva a colpi di stile la propria moglie, Elisa Baldissero, e tentava quindi di suicidarsi. Fu condotto all'ospedale. L'infelice gridava: «La mia bambina! La mia bambina!»

Si dispera di salvarlo.

Alla ricerca della testa della donna uccisa a Verona.

L'*Adige* di Verona, dopo aver detto delle ricerche dell'Autorità per trovare la testa di donna rinvenuta dai ragazzi a Ronco d'Adige, dice che a Ronco corse voce per il paese che tutto quello che i ragazzi avevano deposto non fosse che inventato.

La notizia ebbe origine dal fatto seguente:

Uno dei ragazzetti, il Giuseppe Anefri, avrebbe detto, segretamente, ad un carabiniere: *Mi go dito che nel saco gh'era la testa parchè Trentini m'ha dito: se te la disi ciaparè del segretario trenta schei!*

Il tenente mise a confronto i due ragazzetti, e tra loro si impegnò una disputa accanitissima. Sopraggiunto anche l'Anselmo Tessari, confermò di essere stato spinto anche con minacce dal Trentini a narrare il fatto.

I ragazzi furono tutti e tre condotti al Municipio.

Interrogati prima separatamente e poi assieme, essi giurarono col segno della croce di avere rinvenuto bensì un sacco macchiato di sangue, ma.... vuoto!

Credesi però che i ragazzi si siano impressionati per le continue pressanti chiamate, e specialmente intimoriti alla vista della divisa del tenente.

Alcuni pensano pure che essi abbiano potuto cedere a qualche pressione.

Per debito di verità dobbiamo aggiungere che il Tessari Anselmo, appena uscito dal Municipio, dopo le interrogazioni subite, disse al suo compagno Anefri: *Te m'è fato piorar el falso!*

Anche a Legnago si stanno continuamente facendo indagini nel fiume.

Continueranno le operazioni. Per riuscir meglio nell'intento, si farà uso di quelle reti che servono alla pesca dello storione.

L'assassino della povera maestra valtellinese.

Abbiamo da Tirano (Sondrio), 15:

E' stato arrestato l'assassino della maestra Foglizzi: è certo Dorsi Ignazio, vicino di casa della povera vittima.

Alle domande rivoltegli dal pretore sui motivi del delitto, egli rispose che, piuttosto di morir di fame, aveva pensato di farsi cacciare in prigione e mantenere dal Governo.

Si sa invece però che le sue condizioni finanziarie sono discrete, e che appunto l'eccessiva preoccupazione per l'avvenire è l'idea fissa che lo perseguita. Assicurasi poi che il disgraziato, in quest'ultimi tempi, dava segni di non aver troppo la testa a posto.

L'altra sera, per esempio, dopo commesso il delitto, rincasando disse: «Ne ho fatto una delle mie: ho fatto la pelle alla maestra.»

I parenti non ci badarono più che tanto, e si limitarono ad avvertire il sindaco delle strane cose che diceva l'Ignazio; solo quando si seppe la Foglizzi morta, si capì che il disgraziato aveva detto il vero; e subito i carabinieri lo arrestarono.

Una donna creduta morta partorisce al cimitero

Abbiamo da Lecce, 15:

Nella prima decade di gennaio una giovane contadina del Comune di Specchia, maritata a certo Meisto, venne a partorire, e poichè il parto si presentava laboriosissimo, i medici le somministrarono della segala cornuta, senza però ottenerne alcun effetto.

Ricorsero allora al forcipe, ma non riuscirono che ad estrarre alcuni brandelli del feto, il quale rimase nell'alvo materno.

La disgraziata, dopo atrocissime sofferenze, si acquetò finalmente in una immobilità di morte; il cuore non batteva più, le membra si irrigidirono.

Creduta morta, la vestirono esponendola pubblicamente, come è costume del paese.

Ciò avveniva alle 11 1/2 di notte.

La mattina seguente, dopo la constatazione di rito del medico necroscopo, e gli uffici funebri, il cadavere venne portato alla camera mortuaria del cimitero. Quivi rimase la notte, e dicesi che l'[illegible] della cappella della Madonna del Sasso, un povero vecchietto, che colla moglie abita di lì a breve distanza, tra l'infuriare del vento e il rumore della pioggia in quella terribile notte, intese, o gli parve sentire, come se qualcuno pronunziasse a voce alta il nome del marito della povera morta.

Quando fu giorno si diffuse la notizia nel paese di Specchia, ed un fotografo con altre persone ch'eransi recate al camposanto per ritrarre l'immagine, si accorsero che il cadavere di quella donna, invece di giacere supino, era alquanto rivolto su di un lato, con un braccio sollevato, quasi avesse voluto portare la mano sul capo, e, quel che più fece impressione al fotografo e compagni, si è che la creduta morta *aveva partorito*..... una bella bambina senza mani, chè erano state tagliate dai medici, e col capo vuoto di cervello, per effetto della *cefalotrissia*.

Non è possibile dire l'allarme in cui cadde tutta la popolazione. Cercasi le Autorità coi medici, i quali dichiararono che la donna era morta in modo *definitivo*.

Al Consiglio comunale di Alessandria

La ferrovia Alessandria-Ovada — Un vivacissimo dibattito fra socialisti e democratici per le spese voluttuarie.

Alessandria, 16 febbraio.

(GAGLIAUDO) — I consiglieri presenti alla seduta di ieri sera erano una cinquantina. Le tribune affollate.

Il consigliere *Sallo*, riferendosi ai sussidi accordati lunedì dal Consiglio provinciale per la costruzione di diverse linee ferroviarie, che non possono che tornar di danno ad Alessandria, stimola la Giunta ad insistere presso il Governo onde indurlo a decidersi per la ferrovia Alessandria-Ovada.

Il sindaco *Franzini* dice che la Giunta e l'onorevole Francara fanno del loro meglio per veder risolta questa importante questione; ma purtroppo il Governo è poco disposto a secondarli, non trovando nella città di Genova alcun appoggio.

Moro propone un voto unanime, che incarichi la Giunta di fare nuove istanze presso il Governo perchè voglia finalmente soddisfare ad un bisogno tanto grave per gli interessi di Alessandria.

Il Consiglio s'alza unanime ad approvare.

Intorno alle feste carnevalesche ed ai relativi sussidi, *Buffa* riferisce che la Commissione delle petizioni deliberava di non accordare sussidio di sorta.

Cavanenghi, democratico, rimane stupito di tale deliberazione. Si tratta di divertimenti che portano commercio alla città. Propone la somma di L. 300.

Garrino e *Paola*, democratici, appoggiano. Paola vuole aumentare il sussidio a L. 500.

Sacco, socialista, si meraviglia altamente che consiglieri democratici, i quali vennero al Consiglio con un programma economico, dal quale sono bandite le spese voluttuarie, oggi si facciano propugnatori di sussidi per le feste carnevalesche. Chi vuol divertirsi spenda del proprio.

Sallo, socialista, si associa.

Cavanenghi scatta in piedi per *rinfacciare* (la parola è sua) ai socialisti la loro incoerenza. Essi che vengono adesso a negare un sussidio per le feste carnevalesche, approvarono, pochi mesi sono, una sovvenzione di lire 800 pei veglioni della Società operaia.

I socialisti interrompono con denegazioni.

Cavanenghi, mantenendo le sue asserzioni, continua vivacemente aggressivo, e termina con queste parole: «*Noi non siamo stati qui per essere sottomessi al giogo socialista.*»

I socialisti protestano; il pubblico rumoreggia; il presidente scampanella.

Ristabilitosi un po' d'ordine, il sindaco si affretta a mettere ai voti le conclusioni della Commissione, che vengono approvate a grande maggioranza.

Il Consiglio procede infine alle seguenti nomine:

A rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo del Convitto femminile: comm. Moro.

A membro della Commissione delle petizioni: avv. Dacorsa.

La seduta è sciolta alle ore 23, fra animatissimi commenti.

Nozze funebri.

Aosta, 16 febbraio.

Giovedì celebravansi in quel di Allein le nozze di due fratelli della famiglia Diémaz.

Chatillon Clemente, d'anni 61, padrino di uno degli sposi, era stato invitato a festeggiare il lieto avvenimento.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

— Diavolo! Diavolo! Giurar sull'onore una cosa che si sa falsa!....e, d'altra parte, disonorare una donna di cui s'è preso il segreto..... Ah! mio povero Filippo!....Ma credi proprio che sia del signor Luigi quella lettera anonima?

— A meno che non sia tua o di Ferdinando, perchè nessun altro conosce il fatto.

— Ferdinando! che sciocchezza! Che vuoi che potesse importare a Ferdinando che il signor Martin di Brest sposasse o no quella civettuola?..... E a me!..... E poi, puoi ben pensare che Ferdinando ed io ti amiamo troppo per andar a procurarti una seccatura..... Maria, del resto, ci aveva fatto giurare di serbar il segreto, e se io ho violato la mia promessa parlando di ciò a Luigi, gli è che credevo di agire nel tuo interesse.

E abbassando la voce in tono umile di confessione:

— Preferisco dirti tutto, caro Filippo..... Avevo un po' perduta la testa..... Egli m'aveva ubbriacato..... Ah! comprendo adesso la sua insistenza e le sue domande.

— Allora anche tu, Giovanni, anche tu credi adesso come me che egli sia autore della lettera anonima.

— Sì, pur troppo, lo credo. Aveva un troppo grande interesse d'impedir quel matrimonio e non è uomo da lasciarsi trattenere da scrupoli. Ah! mio caro Filippo, pensare che tutto ciò è accaduto per cagion mia!..... Come bisognerebbe riflettere per tutte le nostre azioni, anche le più insignificanti! «Rendimi il servizio di sostituirmi e di assistere ad un matrimonio», si dice ad un caro amico..... e invece che ad un matrimonio è alla morte che lo si manda..... Un duello!..... e che duello!..... Con quale avversario!..... Sei buon schermidore almeno?..... E quale arma sceglierai?..... Sai che Luigi Martin è uno dei migliori tiratori di Parigi?

E, ad un tratto, bruscamente, mutando tono:

— Senti, Filippo, — soggiunse, — devi aver fiducia in me e lasciarmi accomodar la faccenda. Andrò a trovare Martin..... Egli ha, anche verso me, qualche torto. Gli dirò che per riguardo per la nostra antica amicizia deve dimenticare una parola un po' vivace. Gli spiegherò che tu non potevi esser contento d'esserti visto forzato ad impegnare il tuo onore, che deve comprendere tutto ciò e far la parte delle cose..... Infine gli dirò che se uno scontro è necessario, sia uno scontro benigno, al primo sangue. Lascia che io vada a parlargli prima che egli ci mandi i suoi secondi. Dopo tutto non ci fu tra voi che uno scambio di parole un po' vivaci.....

— Ti domando scusa, Giovanni; l'ho schiaffeggiato col mio guanto.

— Oh! Dio mio! — esclamò Giovanni. — Allora non c'è nulla a farci..... Bisogna battersi..... E tutto ciò perchè un vecchio cretino come me s'è divertito in un'avventura amorosa..... Ah! come le darei tutte le avventure passate, presenti e future!.....

E ciò detto, nel rimorso che gli stringeva il cuore, nello spavento del duello che credeva di non poter evitare, quel «vecchio cretino» di Giovanni si mise a piangere.

Filippo s'aspettava, l'indomani, i testimoni di Luigi Martin; ma la giornata passò e non li vide comparire. Un po' sorpreso stava, verso sera, per uscire e andare da Giovanni, quando questi entrò in camera sua. Una gioia viva, che non cercava di dissimulare, brillava nei suoi occhi.

— Non sono venuti, eh?..... e non verranno..... pel momento almeno..... e forse..... non verranno mai..... La signora Valeria è moribonda; prima che egli ritorni tu sarai..... Ma leggi..... leggi la lettera che ho ricevuto da quel povero Martin.

Filippo lesse:

«*Caro signor di Sommères,*

«Voi sapete certamente che io dovevo mandare due dei miei amici al vostro giovane cugino per regolare le condizioni della piccola lezione che egli vuole da me.

«Voi mi conoscete abbastanza per sapere che io non mi rifiuto mai a dare di queste lezioni; ma, in questo momento, un imperioso dovere primeggia per me su tutti gli altri e mi obbliga a differire un poco il piacere d'incontrarmi, con un'arma alla mano, con quell'arrabbiato signorino.

«La mia povera moglie è a Nizza, ammalata, tanto ammalata che i medici non mi danno più speranza di guarigione; una crisi fatale può rapirmela da un momento all'altro. Non voglio atteggiarmi, con voi, a marito modello riguardo alla fedeltà; voi sapete benissimo di qualche mia scappata..... ma siamo uomini..... e ciò non toglie nulla alla profonda affezione che ho per la mia povera moglie, la quale, non soltanto è mia moglie, ma mia cugina, la mia amica d'infanzia, la cara creatura che m'ha sempre amato. Ora che sto per perderla, sento come son forti i legami che uniscono i nostri cuori.

«Quella crisi fatale di cui temono i medici, una forte commozione può portarla. Valeria mi aspetta; ho ricevuto oggi un suo telegramma col quale mi minaccia di venire a Parigi se non arrivo domattina a Nizza. Ritornare a Parigi in quest'epoca dell'anno sarebbe per lei un pericolo di morte, ma la povera creatura è capace di tutte le pazzie.

«Poco m'importa di essere ferito e ucciso, ma non voglio uccidere la mia cara moribonda. Gli è perciò che vado da lei prima; la calmerò, addormenterò i suoi sospetti, dirò che debbo fare un viaggio d'affari, e così ritornerò, tranquillo, a pormi a disposizione di quella giovane tigre sitibonda del mio sangue. Cinque o sei giorni mi basteranno..... non m'occorre di più..... Dite a vostro cugino che ciò che è differito non è perduto.

«Vostro devotissimo amico
«LUIGI MARTIN.»

— Ebbene — disse Filippo dopo letta la lettera — mi rimangono sei giorni di licenza; lo aspetterò.

Ma il sesto giorno passò, e, non avendo notizie, Filippo pregò Giovanni di andare dal signor Martin; il tempo urgeva; fra altri quattro giorni egli doveva essere al suo posto.

Il portinaio del palazzo Martin disse a Giovanni che il padrone, partito per Nizza, non era ritornato; allora Filippo volle che il cugino telegrafasse. La risposta non si fece aspettare.

«*Mia moglie moribonda..... Impossibile partire.*»

— Forse — disse Filippo — potrei ottenere qualche giorno di più di licenza e andare a Nizza.

Giovanni protestò.

— Ma sei davvero la tigre assetata di sangue, come egli ti chiama? Con qual diritto andresti a turbare il dolore legittimo di quell'uomo? Egli ha cuore, ama sua moglie, la sua cara amica d'infanzia. Io mi sono commosso leggendo la sua lettera, e tu non ti commuovi?..... Ma no..... ma no..... non andrai a Nizza..... non te lo permetto..... Partirai tranquillamente pel tuo viaggio; al ritorno regoleremo il tuo affare.

— Eh! — disse Filippo — dopo tutto, se piace al signor Martin di tenersi per due anni il segno del mio guanto sul viso, faccia pure; io non ho il diritto d'oppormi.

Filippo già era in servizio quando Giovanni incontrò un giorno il signor Martin sul *boulevard*. Corse a lui, a mani tese, balbettando parole di condoglianza.

— Povero amico..... Perdita dolorosa..... ma siamo tutti mortali.....

Luigi lo interruppe col gesto e quindi, con un po' d'imbarazzo:

— No, no, — disse, — non è ancora finita; la crisi è stata lunga, ma la mia presenza ha ancora salvata la povera inferma..... Pel momento va meglio..... Io approfittai anzi di quel miglioramento per venire a regolare il piccolo affare che sapete. Andavo per l'appunto a casa vostra; voglio far presto, perchè ho promesso d'essere di ritorno a Nizza fra tre giorni. E' ancora qui, non è vero, quel vostro cugino indiavolato?

— No, — rispose Giovanni, senza poter trattenere un sorriso di soddisfazione, — no, è partito.....

— Ma non per un viaggio, spero — disse Luigi.

— Per un viaggio? Forse..... non so..... potrebbe anche darsi..... Ma, suvvia, Martin, voi, un uomo serio, voi che avete fatte le vostre prove, voi non correrete dietro a quel [illegible], quando avete di così gravi cure.....Pensate a vostra moglie, non pensate che a lei; dovete curarla, e guarirla, e salvarla. Frattanto quel giovane ritornerà, e allora regoleremo l'affare con ragionevoli condizioni. Suvvia, Martin, il vostro coraggio è abbastanza conosciuto perchè possiate mostrarvi generoso.

(*Continua*).

Spettacoli di sabato 17 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *I diritti dell'anima; Il passaggio di Venere* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo «Alegria» — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La signora dalle camelie* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarva), ore 20,30: *Shakespeare!* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 30.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *L'ospizi dij orfanei; 'L Cioché dël colegio; 'L amor?* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Il diluvio Universale* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Durante il simposio nuziale, tutto rallegrato dalle risa e dai frizzi berteggiatori dei convitati, il Chrillon repentinamente impallidì, piegò il capo e cadde bocconi. Soccorso subito, fu trovato morto, fulminato da un insulto apoplettico.

La geniale festicciuola terminò con un funerale.

SPORT

La lotta al Teatro Balbo.

« Match » nullo.

Ieri sera, durante l'attraente programma ginnico-equestre dato dalla Compagnia Guillaume, sotto la direzione dei signori Gatti e Manetti, si incontrarono novamente i due forti lottatori A. Sogliaghi (campione piemontese) e Samuele Civelli (campione milanese). Fu una lotta assai corretta e studiata, veramente sorprendente per il valore dei due campioni, che in 42 minuti non riuscirono ad atterrarsi. A questo punto la gara venne sospesa, causa un'improvvisa indisposizione del Civelli, che però stasera, a tutta oltranza, affronterà novamente l'avversario. La decisiva di questo match è vivamente attesa.

Esposizione Nazionale canina-bovina.

Veniamo informati che la Società Zootecnica si è fatta promotrice di una grande Esposizione canina-bovina, allo scopo di preparare e fare la selezione del gruppo da inviarsi all'Esposizione internazionale di Parigi, che si svolgerà per la bovina dal 18 al 25 maggio e per la canina nella prima settimana di giugno. L'Esposizione di cui oggi parliamo avrebbe luogo ai primi di maggio.

Il nuovo premio « Piemonte ».

Colla pubblica sottoscrizione organizzata dalla direzione della nostra Società per le corse di cavalli venne istituito quest'anno un nuovo premio dal titolo « Piemonte » (L. 10,000; m. 2000).

Il 6 marzo prossimo si chiuderanno le iscrizioni per questo premio e per il « Principe Amedeo » (L. 20,000; m. 3000).

REATI E PENE

L'omicidio di Bertoulla.

(Corte d'Assise di Torino).

Tra Benedetto Nicco e Antonio Gianarda, due monellacci che conoscono meglio il vizio che non la virtù, c'era ruggine antica. Il perchè non si sa bene e non si saprà mai, forse; amicizia o odii tra gente di quella fatta nascono dal nulla, e dal nulla vivono e si fomentano. Gianarda dice che Nicco gli aveva schiaffeggiato un fratello ed un amico, dopo aver percosso lui stesso; Nicco dice invece che Gianarda voleva una sera fare offesa ad una ragazza, ed egli ne prese cavallerescamente le difese. Fatto sta che la ruggine c'era, e ruggine cattiva. La sera della festa del villaggio, la [illegible] della Madonna, si trovarono i due nemici in un'osteria, dove pure era col Nicco tal Giovanni Prigo. Ed ecco che qua le cose si fanno buie; perchè l'uno narra per un verso l'accaduto, l'altro per un altro; ond'è che mal si conosce la verità. Il Gianarda afferma che il Nicco lo venne ad insultare ed aggredire; mentre il Nicco spergiura che fu il Gianarda a farglisi incontro, dicendo:

— *Dio f.....! fa 'l blagheur, dame a mi si t'as dell a me fratel!*

L'oste, vedendo che il Gianarda era tutto malconcio in viso, per le graffiature infertegli, non si sa se dal Nicco o dal Prigo, che s'era gettato su di lui (pare per trattenerlo), mise fuori dell'esercizio il Nicco, il quale però ritornò subito nell'osteria. Ma in quel mentre il Gianarda ed il Prigo, usciti all'aperto, si scambiarono qualche pugno, finchè il Gianarda, perso il lume degli occhi, inferse una così tremenda coltellata all'avversario che lo spedì al Creatore.

Il Gianarda è uno scricchiolino, sottile come una canna, col viso pieno di bitorzoli e deturpato da cicatrici di scrofole. La causa, sebbene non ricca di episodi drammatici od emozionanti, desta discreto interesse nel pubblico parecchio numeroso.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Pulciano; Parte civile: avvocati Bellati e Moretti; Difesa: avvocati A. Fracalo ed Emilio Molladr; cancelliere: Buzzi.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Per meglio preparare la prima rappresentazione della *Tosca*, fissata per martedì sera, questa sera, sabato, si farà riposo.

Domani, quinta rappresentazione del *Lohengrin* (lettera *A* dispari). Lunedì avrà luogo la serata d'onore della signorina Maria Farneti coll'ultima definitiva rappresentazione dell'*Iris*, seguita dal ballo *Brahma* (in compenso alla lettera *C* dispari del 6 gennaio).

Le prove di « Tosca ». — Per domenica è aspettato Giuseppe Giacosa per le ultime prove di scena. La Compagnia di canto arriverà domani.

I quattro artisti principali sono quegli stessi che rappresentarono già la nuova opera pucciniana al Costanzi di Roma, dove giovedì sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione, con un enorme concorso di pubblico e con uno straordinario successo.

Intanto anche al Regio le prove di *Tosca*, sotto la direzione del maestro Pomè, sono ormai a buon punto, con piena soddisfazione del maestro Puccini, che vi assiste.

Serata Leigheb. — Un successo straordinario di pubblico ieri sera all'Alfieri. Gli applausi maggiori toccarono alla *Bolla di sapone* del compianto Vittorio Bersezio, in cui gli spettatori di ieri trovarono ancora quelle qualità di onesto riso che furono care agli spettatori di una volta. La buona e semplice commedia piacque ancora; e il Leigheb vi fu comicissimo.

Un dramma dell'on. Emilio Pinchia. — L'annunzio che Irma Gramatica rappresenterà quanto prima al Carignano un dramma in un atto di Emilio Pinchia, dal titolo: *L'inevitabile*, suscitarà certo nel pubblico torinese vivo interesse e viva simpatia.

Noi rivolgiamo al Pinchia i più sinceri auguri di successo.

Concerto al Circolo degli Artisti. — Miglior esito non poteva avere il concerto che ebbe luogo ieri sera al Circolo degli Artisti, per iniziativa di L. A. Villanis, ed il pubblico, elegante e numeroso, rimeritò coi più calorosi applausi la simpatica signora Farneti, la distintissima signorina Giovannetti, il bravo tenore cav. Grani, il signor Rodolfo Angelini Fornari ed il maestro Setti, che con molto sentimento accompagnò al pianoforte.

Il programma comprendeva musica del Wieniawski, dello Schumann, del Bianchini, del Gounod, del Meyerber, del Tosti, del De Leva, ecc., e piacquero specialmente l'aria di *Mimì* e due romanze del Villanis, egregiamente cantate dalla signora Farneti, e la *Giga* del Bach (dalla sonata IV), eseguita con profonda maestria da quella valentissima artista che è la signorina Luisa Giovannetti.

Concerti. — Per domenica, 18 corrente, ad ore 14,45, si annunzia il 136.o saggio dell'Accademia Stefano Tempia, con quattro novità, quali *Notte mare* di Gofroy, *La carovana* di Grétry, *Les fleurs et les arbres* di Saint-Saëns e *Csardas* del bravo direttore maestro D. Thermignon.

Lunedì, poi, ad ore 21, nella sala del Liceo Musicale, ad iniziativa di un Comitato, l'artista eletta signora Ferni-Germano terrà un nuovo concerto. Virginia Ferni-Germano, ritiratasi prima di tempo dalle scene, è la più squisita dicitrice di musica da camera che sia dato intendere fra noi; onde il concerto, dedicato a questo genere aristocratico, ha vere e forti attrattive. Dalla scuola nostra di Scarlatti, Paisiello e Carissimi, il programma si stende sino ai romantici, con Schumann, ed ai contemporanei, con Brahms e Grieg; inoltre scelti pezzi di concerto, affidati al violinista Rosario Scalero, e l'opera fine dell'accompagnatore maestro F. Bufaletti, promettono nuovo godimento intellettuale.

All'artista eletta i migliori auguri.

La scalata all'Olimpo. — Ci telefonano da Milano, 17, ore 0,30:

Vi era grandissima aspettazione al teatro Manzoni per la prima della commedia in 5 atti di Giannino Antona-Traversi: *La scalata all'Olimpo*. La commedia è tutta una satira alla borghesia arricchita, e l'autore non ha risparmiato le più cocenti sferzate contro i gaudenti dell'aristocrazia; ma la commedia non ebbe quell'esito che si credeva, perchè troppo lunga. Dopo il primo atto l'autore ebbe due chiamate; dopo il 2.o ed il 3.o una chiamata; il 4.o fu zittito, e il 5.o..... non è ancora terminato.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

I Collegio di Torino.

Il Comitato di ex-militari, Pensionati civili ed impiegati, la Confederazione degli esercenti, il Comitato dei proprietari, il Comitato costituzionale, la Società impiegati pubblici e privati, « La Fratellanza », il Circolo Dora e Borgo Dora, l'Unione generale fra esercenti e commercianti ci mandano comunicati in cui si esortano gli elettori a non mancare alla votazione di ballottaggio di domenica al I Collegio, ed a votare per l'avv. Edoardo Daneo.

* * *

Molti vecchi militari pregano i commilitoni ed amici perchè [illegible] (18 corrente) alle urne per deporre il voto a favore del comm. avv. Daneo, e perchè assistano alla votazione per il riconoscimento degli amici, ed alle operazioni di scrutinio.

Canfari, cav. uff., presidente Comizio primario veterani 1848-49 — Grippa, presidente Assoc. gen. Fratellanza reali carabinieri — Masanti Lorenzo — Contenetti Amilcare, presidente Assoc. fra ex-bersaglieri — A. Sacco, tenente-colonnello — Lora cav. Fermo — Uberti Giuseppe, presidente Confederazione fra militari e operai — Dellavalle Mario Arturo, segretario Confederazione fra militari e operai — Cavaliere Milone Tancredi, aiutante maggiore della Compagnia d'onore — Uber, presidente della Compagnia d'onore — Manzone Giovanni — Mojraghi cav. Antonio.

Armi spuntate.

Sui muri della città abbiamo visto ieri, in molti luoghi, un affisso, che emana dagli avversari della candidatura Daneo. In tale affisso si sconsigliano gli elettori torinesi dal votare il nome di Daneo, per risparmiare a Torino un rappresentante ascritto alla Massoneria. Questa la sostanza, infarcita di molte perorazioni di dubbio gusto, e che vanno fino a mettere il Daneo in un branco, non solo col Crispi e col Lemmi, ma col Palizzolo!

Ora noi sentiamo il dovere di protestare contro chi ricorre, in tali termini, a tali armi elettorali. Noi non siamo certo sospetti di tenerezza verso la Massoneria: che anzi la *Stampa* è stata, possiamo dirlo, la più costante e valida avversaria di questa setta. Ma oggi al di sopra di una simile questione ve ne è una ben più rilevante, perchè coinvolge l'essenza stessa delle nostre istituzioni: e di fronte all'eventualità della riuscita di un candidato socialista noi non esitiamo neppure un minuto ad eccitare gli elettori a votare pel Daneo. Dimentichiamo il suo errore, di essersi affigliato alla Massoneria, egli che col suo ingegno poteva farsi strada da sè, senza quell'appoggio compromettente, e ricordiamo soltanto ch'egli è il candidato costituzionale, e che la sua vittoria significherà la vittoria delle istituzioni.

Chi ha pubblicato quel manifesto ha fatto un buco nell'acqua, se sperava con esso di alienare al Daneo i liberali non massoni. La Massoneria può suscitare avversione: ma il socialismo ispira ben altre e più fondamentali ripugnanze.

Il Daneo ha di fronte, domenica ventura, i socialisti. Dobbiamo quindi credere che siano stati essi a tirar fuori quest'arma. Ma il senso politico della cittadinanza torinese saprà farne quel conto ch'essa merita.

Nemmeno vogliamo poi soffermarci sulla supposizione che abbiamo pure inteso in bocca di parecchi: che il manifesto in parola provenga, non dai socialisti, ma da qualche liberale che, per dissensioni o risentimenti personali contro il Daneo, abbia ricorso a simile spediente. Questo ci sembra inverosimile, tanto sarebbe riprovevole. L'ora presente è più che mai l'ora della concordia. Dolorose furono, l'altra domenica, le divisioni: oggi sarebbero colpevoli, gravemente colpevoli. Gli elettori torinesi sentiranno, non ne dubitiamo, quel bisogno di unirsi, che uno dei candidati soccombenti, l'avv. Cibrario, ha lodevolmente proclamato. Qualunque fosse il nome che loro era caro ieri, per domani essi non hanno più la possibilità della scelta, e devono votare pel Daneo. Già innanzi la prima votazione noi riconoscevamo, accanto ad alcuni suoi torti, non pochi altri suoi meriti verso la propria città, verso il Paese. Oggi egli ha agli occhi nostri una qualità che lo solleva al disopra di qualunque discussione: è il candidato costituzionale di fronte al candidato socialista.

Elettori torinesi del I Collegio, votate domani per EDOARDO DANEO! Non lasciatevi lusingare da chi vi consiglia l'astensione, con parole ipocrite e con reconditi fini! Siate solerti nell'esercizio del voto; accorrete compatti alle urne, e fate che l'ultima parola in questa lotta elettorale resti al partito costituzionale!

La conferenza Ferri.

L'on. Ferri ha tenuto ieri sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, una conferenza pro Batacchi.

Con lui doveva pure parlare l'on. Bruniccardi, deputato costituzionale, che, come è noto, fa parte del Comitato per la liberazione del recluso di Volterra. All'ultimo momento però l'on. Bruniccardi scusò telegraficamente la sua assenza per ragioni di salute, aderendo però al Comizio.

L'oratore fu presentato dall'avv. Cagno, e parlò per oltre un'ora, propugnando con molto calore l'elezione del candidato socialista, a titolo di protesta contro la negatagli libertà, non ostante la domanda di grazia che il Batacchi ha firmato.

E' inutile aggiungere che l'oratore fu calorosamente applaudito.

Mentre dalla sala superiore parlava l'onorevole Ferri, una gran folla, che non aveva potuto entrare nell'aula, si adunò nel cortile, ove tennero discorsi altri capi del partito socialista.

La Carità del Sabato.

Insolitamente larga è la messe di questo sabato: per la prima volta nella sua vita decennale la nostra *Carità* segna, in una sola settimana, più di mille lire di oblazioni. E ciò grazie ad un nucleo di signori che ci ha generosamente recato 776 lire per i nostri poveri.

L'indicazione dice: « *Ballo al Caffè della Borsa.* » Nei ritrovi torinesi si è molto parlato di questo ballo, organizzato da parecchi eleganti torinesi, con un carattere di spensieratezza giovanile e di gaia licenza carnevalesca. Ebbene, questi gentiluomini hanno voluto nobilmente provare che insieme con l'amore allo spasso — *il faut que jeunesse se passe* — è in essi anche un ottimo cuore; e, trascorsa l'ora del tripudio, hanno raccolto ciò ch'era avanzato dalle loro quote, e l'hanno recato ai poveri della *Carità del Sabato*. E' allora, anche i Catoni più imbronciati non si [illegible] dinanzi a questa festa della *jeunesse dorée*, che per [illegible] un [illegible] e pietoso atto?

Accanto a questa oblazione insolitamente ingente, ne notiamo altre molte, che ingrossano il peculio dei nostri poveri. Ricordiamo fra esse quella del « piccolo Albertino », che da Cannes ci manda, come di consueto, la cospicua somma di 100 lire. Chi sei tu, piccola anima buona ed ignota? Ti siano miti e propizie, a te e ai tuoi, le aure della Costa azzurra, e ti rendano centuplicato il bene che tu procuri ai raccomandati della *Carità del Sabato!*

Ballo al *Caffè della Borsa*, L. 776 — Il piccolo Albertino, da Cannes, fr. 100, valore L. 107 — F. Q. nell'anniversario dell'amata consorte, L. 20 — P. L. C., da Asti, L. 10 — In memoria dell'ing. Bolson l'amico O. R., L. 10 — G. C. e R. C. mandano L. 10 ai poveri della *Carità del Sabato* affinchè preghino secondo la loro intenzione — In occasione dell'anniversario della morte dell'adorata madre, S. U., L. 10 — alle due donne raccomandate coi N. 3643 e 3645 affinchè preghino onde mi siano risparmiati due grandi dolori. L'abbonata milanese, L. 8 — Adelaide e G. in rendimento di grazie a Dio per guarigione ottenuta, L. 6 — Voto per una gravissima malattia nei denti, sempre allo *statu quo*, ma sempre sperando dalle preghiere dei poveri, L. 5 — C. R., L. 5 — L. F. nel decimo anniversario della morte di una figlia adorata, L. 5 — Mammina, L. 5 — S. C. C., L. 3 — In una causa transatta dinanzi all'ufficio del giudice conciliatore del V mandamento di Torino, L. 3 — Per una speciale grazia ottenuta da Maria Santissima, S. D., L. 2 50 — P. M. per grazia ricevuta, L. 1 — Affinchè i poveri preghino per la guarigione d'una povera inferma a me cara, L. 25 — R. W., L. 30 — Residuo sottoscrizione per una corona ad un amico defunto. Un gruppo di studenti di medicina, L. 5 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — Avvocato Riccardo Motta, L. 20. — Totale L. 1067 50.

Pei poveri ammalati di gastricismo, stitici e malattie di fegato riceviamo dai signori Fattori e C., [illegible] farmacisti di Milano, varie scatole di *Pillole universali Fattori*, di Cascara Sagrada, prescritte costantemente dai medici. Ringraziamenti.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 161 soccorsi per L. 517, di cui uno da L. 20, dodici da L. 10, trentadue da L. 5, otto da L. 4, diciassette da L. 3, quarantatre da L. 2, quarantotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 27 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 38 a disoccupati con famiglia, 24 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 33 a vedove, 47 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3646. — Un padre di famiglia di civile condizione, senza impiego ed infermo, con moglie e bimbi, in tristi condizioni, versando nella più desolante miseria.

3647. — Una donna in « istato interessante » abbandonata dal marito, che la lasciò con una bimba, senza mezzi e in preda alla miseria.

3648. — Una donna infermiccia, col marito incapace al lavoro e tre bimbi in gravi angustie, essendo priva di mezzi e di appoggio.

3649. — Una vedova in età avanzata, inabile al lavoro, con l'unica figliuola disoccupata o malaticcia, sprovvista di mezzi ed in critiche circostanze.

3650. — Una donna di civile condizione, col marito fuori di Torino in cerca d'impiego e cinque figli in tenera età, senza mezzi di sussistenza.

3651. — Un padre di famiglia senza lavoro, con numerosa prole in tenera età, privo di beni di fortuna e ridotto in miserevoli condizioni.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'on. Ferri, e da Saluzzo l'on. Pivano, che proseguì per Roma.

Partì iersera per la capitale il senatore Astengo.

Il carbone a Genova. — Giovedì, 15 corrente, si caricarono nel porto di Genova n. 550 vagoni di carbone destinati al commercio, e 161 in quello di Savona.

Il veglione dei caffettieri, confettieri e liquoristi, fissato per martedì prossimo allo Scribe, riuscirà anche in quest'anno una delle feste migliori del carnevale. Gli organizzatori si sono premuti di rievocare i profumi, le armonie e le bellezze del paradiso terrestre. L'albero del bene sarà lo stesso veglione, poichè i suoi frutti andranno a soccorso degli inabili al lavoro delle tre categorie.

Una guardia municipale alle prese con un saltimbanco. — Verso le ore 17 il calzolaio Olivero Francesco, con negozio in via Nizza, N. 63, si accorse che un individuo gli aveva rubato un paio di zoccoli che stavano esposti all'esterno della bottega.

L'Olivero corse fuori, afferrò il ladro e lo tenne fino al momento in cui sopraggiunse una guardia municipale.

Nell'atto di consegnarlo all'agente egli riuscì a svincolarsi, e si diede a corsa precipitosa.

La guardia lo rincorse e lo raggiunse all'angolo delle vie Bidone e dei Fiori.

Il ladro però, invece di darsi vinto, oppose viva resistenza.

In quel mentre una guardia di pubblica sicurezza sopraggiunse sul luogo e prestò mano forte al collega municipale; per tal modo il ladro potè essere condotto alla Questura, ove fu riconosciuto per Baldi Pietro, d'anni 30, saltimbanco.

Un piccolo incendio. — Verso le 18,30 di ieri, in una camera dell'alloggio della signora Garneri Valentina vedova Navone, subaffittavole di camere ammobigliate, al 2.o piano della casa N. 22 di via Lagrange, s'appiccò il fuoco in una guardaroba.

Accorsero alcuni inquilini che riuscirono in breve a spegnerlo completamente con alcune secchie d'acqua.

Sul luogo vi accorsero pure, solleciti, i pompieri della sezione IV (Borgo Nuovo), ma al loro arrivo non fu più necessaria la loro opera.

Il fuoco abbruciò notevolmente la guardaroba e distrusse gli effetti di vestiario e biancheria che in essa si contenevano.

La Garneri non è assicurata.

Si ignora la causa dell'incendio.

STATO CIVILE. — Torino, 16 febbraio 1900.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI: [illegible] Virginia (ved.) n. Casagrande, di anni 72, di Trevigliasco, pensionata governativa, via Guastalla, 17.

Mongenet cav. avv. Luigi, id. 65, di Carema, possidente, via Cavour, 15.

Matthey Annetta (ved.) n. Sperta, id. 69, di Torino, via Ponte Mosca, 4, agiata.

Pippino Gregorio, id. 68, di Sommariva Bosco, [illegible]

[illegible] Maria (ved.) n. Chatellar, id. 70, di Cuneo, agiata, corso Vinzaglio, 7.

Giacomini Margherita, id. 69, di San Giorio Canavese, agiata, piazza Statuto, 18.

Massa Saluzzo contessa Amalia (ved.) n. Castellani, id. 69, di Godiasco, agiata, via Principe Tommaso, 21.

Merlo Francesca (ved.) n. Fava, id. 81, di Vinovo, operaia, via San Pietro in Vincoli, 5.

Clara Luigi, id. 80, di Mazzè, pensionato, corso Principe Oddone, 31.

Faletti don Gio. Batt. (Desiderio), id. 80, di Favria, sacerdote francescano, via San Bernardino, 9.

Gamero M. (ved.) n. Meinardi, id. 78, di Torino.

Vescovo F., id. 30, di Borgaro Torinese, contadina.

Accossato Pietro, id. 50, di Asti, macellaio.

Bertazzi Orsola, id. 66, di Brescia, serventa.

Ferrero Gabriella, id. 19, di Cherasco, cuoca.

Marengo Giovanni, id. 19, di Centallo, sarto.

Bruno Pietro, id. 45, di Varallo Pombia, negoziante.

Piola Giuseppina, id. 25, di Torino, sarta.

Diana Francesco, id. 70, di Cagliari, pensionato.

Valerio P. (ved.) n. Tiseni, id. 74, di Herby (Savoia).

Canis Rosa n. Memo, id. 40, di Livorno Piemonte.

Marchetti Franc. n. Ritaglia, id. 71, di Crescentino.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11; non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

A Firenze è morto di polmonite il comm. Pessione, vice-direttore generale delle Ferrovie Meridionali.

Fu autore di parecchi ammiratissimi progetti di nuove linee.

La salma si trasporterà a Montanaro di Torino, dove egli nacque nel 1831.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il canonico teologo Alessio, elemosiniere di S. A. la principessa Clotilde, è stato nominato alla dignità di Monsignore.

ULTIME NOTIZIE

La Questura proibisce la dimostrazione a Giordano Bruno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 8,30:

Stanotte è stato affisso alle cantonate un manifesto del commissario-capo della pubblica sicurezza, in cui si dice che, considerato che le manifestazioni progettate per Giordano Bruno fanno temere che l'ordine pubblico sia turbato, si proibisce qualsiasi dimostrazione allo scopo suddetto.

Per la pubblica sicurezza alla Mostra Italiana di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,45:

A giorni sarà completato il numero dei funzionari e degli agenti per il servizio della pubblica sicurezza alla sezione italiana dell'Esposizione di Parigi.

Probabilmente saranno scelti nel personale della Questura di Torino.

Anche alla dogana di Modane si aumenterà il personale.

Il maltempo nelle Calabrie.

Reggio Calabria, 17 *(Stefani)*. — Si crede che il battello peschereccio scomparso sulla spiaggia di San Paolo di Sicilia sia salvo. A Pellaro furono salvate due barche con marinai mercè i soccorsi della brigata di finanza e dei cittadini. Il servizio attraverso lo stretto è stato ripreso.

Il Papa e il borgomastro di Vienna.

Vienna, 17 *(Stefani)*. — Al Consiglio munici- Papa, che lo incaricò di ringraziare la popola-pale, Lueger riferì sull'udienza concessagli dal sione cattolica viennese per gli augurii in occasione del ristabilimento della sua salute.

I crediti suppletivi per la guerra approvati a grande maggioranza dai Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,40:

Nella seduta di stanotte si sono discussi i crediti suppletivi per la guerra del Sud-Africa.

Campbell Bannermann dice che la Camera accorderà ora tutti i crediti richiesti. Si occuperà più tardi dell'avvenire dell'esercito. « Nessun altro paese, tranne quello dei boeri, può opporci forze così considerevoli. Non vi ha ragione di panico. Non è il caso di imporre il servizio militare obbligatorio, che è utile soltanto in caso di invasione, non di guerra dovuta ad espansione dell'impero. L'esercito non deve servire alla politica di aggressione. »

Balfour risponde non esservi ragione di panico. Dichiara che nulla all'estero giustifica la creazione di altre forze che quelle per la guarnigione dei porti ed arsenali e di tre Corpi di armata. Dimostra che la guerra non è dovuta ad espansione dell'impero. « Tutte le nostre responsabilità in Africa ed in Asia provengono dal passato. Sono incidenti della storia dell'Inghilterra che non incombono al Governo. » *(Applausi).*

Si approvano infine con 213 voti contro 32 i crediti suppletivi per la guerra.

I boeri si concentrano su Bloemfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Un dispaccio ufficiale di Roberts da Jacobsdal, 16 corr., dice: « Ho ragione di credere che le trincee di Magersfontein furono sgombrate. I boeri tentano di fuggire. French percorre il paese a nord di Kimberley. Una delle brigate di fanteria di Kenny insegue un gran convoglio di boeri verso Bloemfontein. »

Il convegno Monson-Leyds non avverrà a S. Remo

Ci telegrafano da San Remo, 17, ore 9,45:

Il convegno tra Monson e Leyds non avrà certamente più luogo a San Remo.

Da buona fonte mi consta che Leyds non è menomamente atteso qui: e che sir Monson, nel partire, disse che ritornava a Parigi dietro invito del *Foreign Office*, e che sperava di rimanervi. Sicchè anch'egli difficilmente ritornerà a San Remo.

Chi è il francese venditore di documenti.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 0:

L'impiegato del Ministero della marina, accusato d'aver venduto piani, è certo Philipp. Aveva offerto all'Inghilterra di ragguagliarla circa gli acquisti di armi e di noleggi di navi. Taluno ne avvertì Leyds, in seguito a che Philipp fuggì all'estero. Aveva ultimamente fatti affari loschi, [illegible] di una lavanderia subito fallita [illegible] ufficio.

Lo [illegible] Persia a Pietroburgo?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 6,15:

In seguito all'annunziato viaggio in Europa dello scià di Persia, Muzaffer-ed-din, l'imperatore Nicolò II lo invitò a visitare Pietroburgo, e gli offerse durante il suo soggiorno in questa metropoli il proprio Palazzo d'Inverno.

E' assai probabile che il sovrano persiano, oltre Pietroburgo, Parigi e Berlino, visiti pure Londra e Vienna.

Un pavimento che sprofonda.

Sessanta feriti.

Telegrafano da Sassari, 16:

A Samugheo giorni or sono morì un povero poco più che ventenne, e il cadavere venne adagiato in una stanza soprastante all'atrio d'ingresso della casa.

In questo remoto paese vivono ancora molte antiche usanze, tra cui quella di far le nenie ai morti, prima che siano tumulati i cadaveri. Molte persone, compresi anche parenti, convennero nella camera a fare il [illegible], e cantare le virtù e le lodi del povero estinto; ma mentre più vivo fervova il compianto, d'un tratto si spezzarono le travi che reggevano il pavimento, e una sessantina di persone fra cui molti fanciulli, precipitarono dall'altezza di circa quattro metri. Il cadavere, venuto giù per il primo, ne ebbe deformata la testa, e la cassa ridotta in frantumi; le altre persone, insieme ai pezzi delle travi e delle assi, caddero ammonticchiate confusamente sopra di esso.

Grida di dolore, pianti, urli, richiamarono tosto tutto il vicinato. Immediatamente prestarono i primi soccorsi il medico locale e altre notabili persone accorse subito sul luogo del disastro. Quasi tutti i malcapitati riportarono gravissime ferite, e molti saranno costretti al letto per un buon lasso di tempo.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Venerdì, 16 corrente, alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente con ammirabile rassegnazione, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

GIOVANNI BATTISTA CERESOLE

d'anni 63.

La vedova, i figli, i parenti tutti, addoloratissimi, partecipano la dolorosa notizia, chiedendo venia a coloro ai quali, per involontaria ommissione, non pervenisse speciale partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, alle ore 14 3/4 precise, partendo da corso Siccardi, 23. 214c

Per rispettare la volontà del caro estinto la famiglia prega di non inviare fiori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,7 Massima + 7,3

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 1,4.

(Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 12,2
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 2,8

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 16: + 7,6
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 2,2

18 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27; tramonta alle ore 17, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		15	16
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 75	24 75
» — per marzo	»	27 —	26 90
» — 4 mesi da marzo	»	27 90	27 85
» — 4 mesi da maggio	»	28 10	27 95
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.	»	103 —	103 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 87	30 75
» » 4 mesi da maggio	»	30 87	30 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 15 16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Tendenza per il mercato in generale moderata.

		15	16
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	2,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 —	5 —
per febbraio-marzo	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4 3/4	4 [illegible]

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 56,000, di cui per la speculazione 1800, per la rinsportazione 5,000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana Balle 94,000
Deposito » 645,000

HAVRE febbraio (sera)		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	5,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	20,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER febbraio (sera) 16

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

ANVERSA febbraio (sera)		15	16
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	23 [illegible]	23 25
» » per maggio	»	23 [illegible]	23 50
Mercato fermo			

BREMA febbraio (sera)		15	16
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		8 40	8 40

MAGDEBURGO febbraio (sera)		15	16
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 17	10 20

MARSIGLIA febbraio (sera)		15	16
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	73,840
» Vendite		20,000	500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 1/4
» Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	8 7/8	8 7/8
» » a New Orleans	»	8 5/8	8 5/8
Entrata cot. nei... giorn.	Balle N.	27,000	26,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	18,000
» pel Continente	»	6,000	7,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	161,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	37,000
» pel Continente id.	»	— —	53,000
Depositi nei porti dell'Unione	»	— —	1,077,000

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 16 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	—	—
» » 3 0/0	100 57	100 45
» » 3 1/2 0/0	102 62	102 60
Rendita Italiana 5 0/0	95 15	95 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 5
Consolidati inglesi	— —	100 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	305 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	23 40	23 45
Banca di Parigi	— —	1115 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Estera	68 35	68 30
Banca Ottomana	— —	571 —
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	730 —
Suez	— —	3475 —
Lotti turchi	— —	127 25
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	— —	79 40
» Portoghese	— —	22 60
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	32 25

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
16 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cons.	100 125	100 05	100 125	100 —
Id. fine mese	100 25	100 25	100 25	100 20
Id. 4 1/2 0/0	110 175	110 —	110 —	110 25
Az. Meridionali	725 50	726 —	725 —	725 —
» Mediterranee	534 —	535 50	535 —	534 50
» Banca d'Italia	878 —	867 —	865 —	880 —
» B. comm. it.	740 50	740 50	— —	— —
» Credito Italiano	658 50	659 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	211 —	— —	— —
» Ipot. Fond. it.	348 —	— —	348 —	— —
» Banca Generale	57 —	55 —	57 50	55 —
» Navigazione	449 —	448 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	356 —	356 —	— —	— —
» Ceramica	330 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	85 —	84 —	— —	85 50
» Acciaierie Terni	1600 —	1607 —	— —	— —
» Edison vecchie	486 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	185 —	185 —	185 50	185 —
» Molini di Roma	— —	— —	100 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	405 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	780 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	298 —	— —
» Ferriere Ital.	192 —	191 —	192 —	191 50
Obbl. Italiane 3 0/0	306 50	307 —	306 75	307 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 30	107 32 1/2	107 275	107 25
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	27 005	27 04	— —	— —
» Germania	131 75	131 85	— —	— —

GENOVA, 16, ore 21,55. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 02 — Fine corrente 100 15 — Prestito 110 — Banca 868 — Meridionali 726 — Mediterranee 535 — Rubattino 445 — Raffineria 456 — Credito Italiano 658 — Acciaierie Terni 1600 — Galileo 283 — Ferriere 191 — Banca Sconto 214 — Raffineria n. 361 — Cambio 107 30.

Calmi.

BORSA DI TORINO — 17 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 12 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	3 1/2	107 20 — 107 30 —	107 05 — 107 15 —
Svizzera	5	106 45 — 106 55 —	106 35 — 106 45 —
Germania	5 1/2	131 82 1/2 131 72 1/2	— —
Londra	4	27 05 — 27 06 —	27 04 — 27 04
Id. lungo		— — —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netta da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 12 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 22 1/2.

Cronaca della Borsa. — 17 febbraio. — *Kimberley liberata, gli inglesi invadono l'Orange*, questa è la notizia di stamane, che lascia il tempo che trova perchè ormai i mercati sono divenuti scettici pei successi britannici, e perchè oggi è sabato, e conviene chiudere degnamente nella massima apatia la più apatica ed antipatica delle settimane. Così almeno non si corre rischio di essere accusati d'imprudenza, e di subire nuove delusioni.

Rimaniamo quasi nulla sui corsi di ieri. Solo il Carburo Acetilene in risveglio richiesto da 270 a 285.

Il Francia monotonamente sulle 107 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	868 —	869 —	C. Cavour	505 —	— —
Ferr. Mer.	726 50	— —	C.F.S.P. 3 0/0	314 50	— —
Ferr. Med.	535 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	497 50	— —
B. Comm.	740 —	740 50	C. F. B. Nap.	443 —	— —
Cred. It.	660 50	— —	C.F.B. It. 4 1/2	510 —	— —
B. Sconto	214 50	— —	Id. 4 0/0	508 —	— —
Molini A. I.	392 —	395 —	Ferr. V. E.	361 50	— —
Molini Ro	190 —	— —	Ferr. Sarde C.	325 —	— —
Carburo F.	280 —	285 —	Ferr. it. 3 0/0	307 —	— —
	285 —	— —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
			F. Sec. Sarde	472 —	— —
			Ferr. Merid.	320 —	— —

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **107 30**

Granaglie. 15 febbraio — Grano all'ett. L. 18 25 — Meliga 11 24 — Avena 18 25 — Fagiuoli comuni 12 50 — Fagiuoli dall'occhio 23 15 — Fave 14 75 — [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Carne vitello [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (158)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il condannato camminava a stento, barcollando.

Ci volle un po' di tempo per giungere alla porta della fortezza, dove due slitte aspettavano dietro a quella che aveva portato D'Artagnan e i suoi compagni.

Ma questa volta i due giganti non presero posto nella slitta con D'Artagnan e Kapiof; essi salirono in un'altra, assieme ai soldati armati di asce.

I due altri soldati sedettero nella slitta che chiudeva il convoglio. In quella di mezzo v'era il prigioniero, con Toderman al suo fianco e Kapiof e d'Artagnan; questi era seduto di faccia al condannato, Kapiof di faccia a Toderman.

Non s'attraversò la Neva; le slitte la risalirono dirigendosi verso Cronstadt.

— Dove andiamo? — si domandò d'Artagnan — e perchè prolungar tanto il supplizio di questo sventurato? Non sarebbe stato più umano fucilarlo, semplicemente, nella torre della fortezza? Ma ciò non sarebbe bastato alla vendetta dell'imperatore e benchè io non sia feroce per natura, lo comprendo, *mordioux!* Il figlio che punisce l'assassino del proprio padre non potrebbe infliggergli tortura troppo grande e, fra poco, ne farò l'esperienza a Toderman, a quel mostro che non immagina certo d'avermi così presso alla sua immonda persona.

In ciò d'Artagnan non s'ingannava perchè il conte sarebbe stato infinitamente meno calmo se avesse potuto supporre che l'uomo mascherato mandato dallo tsar era il suo più implacabile nemico.

E' vero che, quand'anche avesse riconosciuto d'Artagnan, egli ignorava che questi avesse avuto le confidenze di de Vardes al suo letto di morte.

D'altronde, in quel momento, il feroce Toderman, il crudel marito di Nadia, non aveva la mente preoccupata che dal principe Dorieff, che teneva in suo potere, che, il primo, doveva essere sacrificato alla sua vendetta.

Se la notte non fosse stata tanto buia si sarebbe potuto leggergli in viso la gioia feroce che aveva in cuore.

Il vento che veniva dal mare soffiava. Ad un tratto, in mezzo a quelle immense pianure non riparate da un sol albero, uno spaventevole turbine gelato si elevò. Era lo *caccia-neve*, fenomeno terribile, particolare al golfo di Finlandia. I fiocchi di neve avvolgevano i viaggiatori, così fitti, da toglier loro il respiro.

Toderman e Kapiof tremavano sotto alle loro pelliccie. Ma, nonostante il freddo terribile, un sudore di spavento e di pietà bagnava le tempia di d'Artagnan.

Era seduto di faccia al prigioniero e le loro ginocchia si toccavano. Egli sentiva il disgraziato rabbrividire, coperto del suo velo nero, sotto al quale s'indovinavano dei miseri cenci.

In un momento egli provò una strana sensazione; gli parve che la carne di cui aveva quasi il contatto non fosse la carne d'un vecchio, perchè sotto quella carne si sentivano muscoli giovani e vigorosi.

Un primo dubbio sorse nella mente di d'Artagnan.

— Pietro III è stato ucciso ventinove anni fa — pensò — e il suo assassino deve essere, ora, molto vecchio. E' poi certo che l'uomo che è seduto davanti a me sia quell'assassino?

Posò una mano sulla spalla di Kapiof che era seduto al suo fianco.

L'aiutante di campo presentì una domanda e mormorò:

— Silenzio, per ordine dell'imperatore.

D'Artagnan strinse i pugni e non parlò.

La notte diveniva viappiù orribile e fredda. I cocchieri erano obbligati di frustare energicamente i loro cavalli che nitrivano e rifiutavano di camminare.

L'istinto dei poveri animali rivelava loro il pericolo che correvano, come coloro che trasportavano. La superficie gelata del fiume era sparsa, qua e là, di spazi che non gelavano mai e che aprivansi su abissi. La slitta che incontrava uno di quei buchi era perduta..... e siccome i cocchieri, benchè i loro occhi fossero abituati all'oscurità, non ci vedevano, a cagione della tormenta, a dieci passi di distanza, c'era tutto da temere.

Ma, fortunatamente, non avvenne disgrazia. Ad una lega, circa, da Pietroburgo, il governatore gridò ad alta voce:

— *Stoi!* (fermate)

I cocchieri fermarono i loro cavalli; i quattro soldati di Toderman scesero; s'intese il rumore delle ascie e del martello che spezzavano il ghiaccio, le cui masse venivano sollevate dalla leva.

D'Artagnan, che cominciava a comprendere, non potè trattenere un grido d'orrore.

— Ah! è orribile! — disse.

— Disgraziato! — mormorò Kapiof al suo orecchio — disobbedite all'ordine dell'imperatore!

Al grido gettato da d'Artagnan, Toderman, trasalendo, pensò:

— Conosco quella voce!

Nel medesimo istante, il prigioniero, seduto davanti al guascone, era stato preso da un tremito straordinario, che non era più soltanto cagionato dal freddo, ma da una emozione che egli manifestava in modo strano, compassionevole.

Con uno sforzo violento egli riuscì a rifarsi in piedi nella slitta e si lasciò quindi cadere su d'Artagnan, il quale, colla mano, per sorreggerlo, gli toccò il petto.

Come un lampo, davanti agli occhi di d'Artagnan passò la figura di Dimitri..... Ciò che sentiva in quel momento gli pareva d'averlo già sentito abbracciando il principe. No, non era un vecchio..... no, non era uno sconosciuto che egli teneva in quel momento nelle sue braccia.

Stava per sollevare il velo del prigioniero, ma fu trattenuto da Toderman e da Kapiof.

— Mi obbligherete ad abbruciarvi le cervella? — gli disse quest'ultimo.

Toderman aveva spinto il prigioniero fuori della slitta e domandava ai soldati:

— E' fatto il buco?

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o